



FIAMME VERDI

PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO



**Le nostre
Medaglie
d'Oro:
Pietro Maset**



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI CONEGLIANO



11° RADUNO

“GRUPPO CONEGLIANO”
3° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

CONEGLIANO
29/30 Ottobre
2022



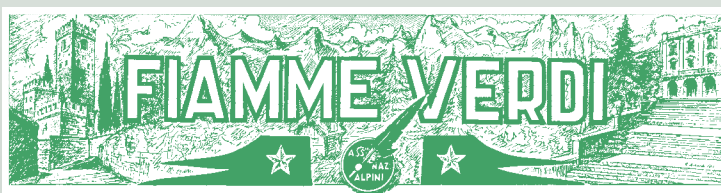
ARTICOLI IN EVIDENZA

Saluto del Presidente	1
Le nostre Medaglie d'Oro:	
Pietro Maset	5
Assemblea dei delegati	9
Adunata nazionale	20
150° Corpo degli Alpini	22
Il Provincial Reconstruction Team (PRT) di HERAT	26
Festa di corpo per il 3° della Julia	30
Protezione civile	32
Il Tridente d'Oro Bizantino sugli Stemmi Araldici dei Reparti Militari Italiani	36
Una preziosa testimonianza storica	38
Dai Gruppi	39
Anagrafe Alpina	56
Sono andati avanti	57

SOSTENITORI FIAMME VERDI 2021

Gruppo Parè	€ 200,00	Gruppo Mareno	€ 200,00
Gruppo Pieve di Soligo	€ 200,00	Gruppo Barbisano	€ 100,00
Gruppo Falzè	€ 200,00	Gruppo Santa Lucia	€ 500,00
Gruppo Ogliano	€ 300,00	Gruppo Santa Maria	€ 300,00
Gruppo Collalbrigo	€ 200,00	Gruppo Corbanese	€ 150,00
Gruppo Collalto	€ 100,00	Gruppo Soligo	€ 300,00
Gruppo Fontigo	€ 200,00	Totale	€ 2950,00

N. 1 - GIUGNO 2022



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

FIAMME VERDI Periodico della Sez. ANA di Conegliano Anno LXI n. 1/3 Giugno 2022
Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas.Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV)
costo una copia € 2,00 - Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di
Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.500

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Gino Dorigo
Direttore Responsabile:
Gino Ceccherini
Redazione: Simone Algeo, Claudio
Lorenzet, Lorenzo Battistuzzi,
Nicola Stefani.

Tel. 0438.21465
Sito Internet:
<http://www.anaconegliano.it>
Posta elettronica:
redazione.fiammeverdi@gmail.com

Stampa:

Grafiche San Vito s.r.l.s.
Vicolo Biban, 21 - 31030 Biban di
Carbonera (TV)
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161
info@grafichesanvito.com

L'uscita del prossimo numero di
Fiamme Verdi è prevista per il
mese di Dicembre 2022

**Termine ultimo per la consegna
degli articoli: 31 Ottobre 2022**



■ di Gino Dorigo

PROSEGUIRE IL CAMMINO ANCORATI ALLE RADICI



Carissimi Alpini e amici degli Alpini, ben ritrovati a tutti! L'inizio del 2022 ci ha visti impegnati in molteplici attività a cui noi Alpini, dopo un periodo di stop forzato, abbiamo partecipato con la voglia di essere sempre in prima linea, con entusiasmo e collaborazione.

Tra le tante cerimonie, anniversari, interventi e traguardi importanti raggiunti con determinazione, competenza e passione ho avuto l'onore di poter concretizzare, dopo due anni, l'incontro con il Santo Padre che l'Associazione Nazionale Alpini ha voluto organizzare per tutti noi presidenti delle Sezioni italiane.

Tutto si è svolto nella giornata di sabato 26 febbraio presso la Santa Sede, dove il nostro Presidente Sebastiano Favero ci ha presentati con emozione e orgoglio.

Sua Santità ci ha fatto i complimenti ed incoraggiati ad andare avanti, ancorati alle nostre radici e alla memoria del passato e al tempo stesso con lo sguardo rivolto al futuro.

Non è di certo una cosa da tutti

i giorni poter avere l'occasione di entrare e visitare le bellezze del Vaticano, partecipare alla Santa Messa presso la Cappella di Santa Maria Regina della Famiglia celebrata dal direttore dell'Alpino Don Bruno Fasani e dall'Arcivescovo Ordinario militare Santo Marciandò.

Il Santo Padre ci ha congedati incoraggiandoci ad andare avanti, sempre in cammino, accrescendo il nostro patrimonio di fraternità e di servizio, con l'augurio che l'Associazione Nazionale Alpini rimanga una grande famiglia unita e protesa al bene comune.

Mi sento solo di ringraziare la nostra associazione per averci dato questa preziosissima opportunità che custodirò sempre tra i miei ricordi più belli.

Qualche settimana fa si è svolta la 93^a Adunata Nazionale. Riprendere questa tradizione che caratterizza ogni anno la nostra vita associativa è stato un po' tornare alla normalità; racchiusi in un'atmosfera travolgente dove ho potuto visitare da venerdì fino alla domenica mattina quei pochi gruppi che sono riusciti a fare accampamento.

Il calore che abbiamo potuto

respirare nella città di Rimini è stato intenso. Abbiamo potuto riavere momenti di aggregazione. Durante l'Adunata è stata celebrata con particolare solennità la sfilata delle 18 Bandiere di Guerra dei Reparti Alpini, visto che quest'anno ricorre il 150° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine. Tutto è stato presentato con grande cuore alpino dallo speaker nazionale Nicola Stefani, orgogliosamente socio della nostra Sezione.

L'Adunata si è conclusa con la sfilata di domenica con la partecipazione di tutti i miei alpini della Sezione di Conegliano, preceduti dallo striscione:

**CONEGLIANO:
C'ERAVAMO,
CI SIAMO,
CI SAREMO!"**

Concludo augurandovi una buona lettura del nostro giornale, con gli articoli di tutte le attività sezionali e dei nostri 30 gruppi.

Il vostro Presidente,
Gino Dorigo.



■ di Gino Ceccherini

DOVEVA ESSERE UNA FESTA...

Mi avvicino in punta di piedi ad un argomento che non avrei voluto trattare.



Rimini 2022, 93^a adunata nazionale degli Alpini. Scrivo queste righe di getto ed a botta calda, dopo aver seguito con stupore e rabbia il tambureggiare sordo dei giornali e delle televisioni su quanto accaduto a Rimini in occasione della nostra adunata.

Mi avvicino in punta di piedi ad un argomento che non avrei voluto trattare. Lungi da me il voler esprimere qualsivoglia giudizio e commento ma solo sottolineare l'importanza di rispettare le donne, senza se e senza ma. Cosa che è nel DNA del vero alpino, basta guardare i nostri gruppi e la forza delle donne al loro interno. Vorrei che ci predisponessimo all'ascolto a cui non siamo più abituati. Viviamo nel tempo del "condividere" e mettere nel calderone "social" qualsiasi cosa e questo può causare danni di enorme entità.

In questi giorni ho ascoltato molte persone che commentavano le presunte molestie subite dalle donne durante l'adunata. Non ho sentito nessuno che abbia iniziato con delle possibili scuse nei loro confronti, neppure dai vertici dell'ANA, ma quasi tutti

o esprimevano la loro incredulità verso i fatti raccontati e subiti dalle stesse o accampavano giustificazioni che rasentano il ridicolo. L'essenza del corpo degli alpini è fatta di nobili principi e non si può fare di tutta l'erba un fascio; ma non si può negare che con il clima della festa e l'alcol che offusca la mente, a qualcuno siano venuti meno questi sani principi e si sia lasciato andare a bassezze volgari.

Quello che fa rabbia di tutto questo can-can mediatico è l'omologazione forzata, è il luogo comune che etichetta ogni cosa: molestatore = maschilista, molestata = femminista, alpino = ubriacone. Non ho mai visto così tanti articoli sui giornali e servizi sulle televisioni nazionali per tutte le nostre iniziative rivolte verso la solidarietà, per il tanto tempo speso per gli altri, tutto spesso fatto in silenzio, senza chiedere nulla.

Questo mi fa pensare che forse diamo fastidio a qualcuno o abbiamo fatto qualcosa che ci ha messo in cattiva luce. Forse la frequentazione di certi salotti politici romani, che da un lato può aprire delle porte, dall'altro

può portare ad inimicarsi qualcuno con qualche influenza nel mondo dell'editoria. In ogni caso ritengo che le nostre adunate siano arrivate ad un punto in cui il business ha superato ormai ogni limite, tanto da far perdere di vista a molti quelli che erano i motivi del nostro ritrovarci, il gusto di stare tra amici e il voler tenere sempre viva la fiamma dell'Alpinità, quella con la A maiuscola.

È arrivato il tempo di non arrampicarsi più sugli specchi, di dire chiaramente che se qualcuno sbaglia è giusto che ne paghi le conseguenze. Questo non solo per quanto riguarda i fatti di Rimini, ma anche per quello che verte la nostra Associazione.

Ricordandoci sempre che gli uomini passano ma l'ANA e ciò che essa rappresenta resta.

IL GRANDE DITTATORE

La redazione di Fiamme Verdi in questo numero non vuole dare spazio a quanto sta succedendo ai confini orientali dell'Europa, ma piuttosto rendere attuale quanto pronunciato da Charlie Chaplin nel *Discorso all'Umanità* nel finale del film *"Il grande dittatore"* del 1940



Una scena del film "Il grande dittatore" - Charlie Chaplin, 1940

“**M**i dispiace, ma io non voglio fare l'imperatore. Non voglio né governare né comandare nessuno. Vorrei aiutare tutti: ebrei, ariani, uomini neri e bianchi. Tutti noi esseri umani dovremmo unirci, aiutarci sempre, dovremmo godere della felicità del prossimo. Non odiarci e disprezzarci l'un l'altro. In questo mondo c'è posto per tutti. La natura è ricca e sufficiente per tutti noi. La vita può essere felice e magnifica, ma noi l'abbiamo dimenticato. L'avidità ha avvelenato i nostri cuori, fatto precipitare il mondo nell'odio, condotti a passo d'oca verso le cose più abiette.

Abbiamo i mezzi per spaziare, ma ci siamo chiusi in noi stessi. La macchina dell'abbondanza ci ha dato povertà, la scienza ci ha trasformati in cinici, l'abilità ci ha resi duri e cattivi. Pensiamo troppo e sentiamo poco. Più che macchine ci serve umanità, più che abilità ci serve bontà e gentilezza. Senza queste qualità la vita è vuota e violenta e tutto è perduto. L'aviazione e la radio hanno avvicinato la gente, la natura stessa di queste invenzioni reclama la bontà dell'uomo, reclama la fratellanza universale. L'unione dell'umanità. Persino ora la mia voce raggiunge

milioni di persone.

Milioni di uomini, donne, bambini disperati, vittime di un sistema che impone agli uomini di segregare, umiliare e torturare gente innocente. A coloro che ci odiano io dico: non disperate! Perché l'avidità che ci comanda è soltanto un male passeggero, come la pochezza di uomini che temono le meraviglie del progresso umano. L'odio degli uomini scompare insieme ai dittatori. Il potere che hanno tolto al popolo, al popolo tornerà. E qualsiasi mezzo usino, la libertà non può essere soppressa. Soldati! Non cedete a dei bruti, uomini che vi comandano e che vi disprezzano, che vi limitano, uomini che vi dicono cosa dire, cosa fare, cosa pensare e come vivere! Che vi irreggimentano, vi condizionano, vi trattano come bestie! Voi vi consegnate a questa gente senza un'anima! Uomini macchine con macchine al posto del cervello e del cuore.

Ma voi non siete macchine! Voi non siete bestie! Siete uomini! Voi portate l'amore dell'umanità nel cuore. Voi non odiate. Coloro che odiano sono solo quelli che non hanno l'amore altrui. Soldati, non difendete la schiavitù, ma la libertà! Ricordate che nel Vangelo di

Luca è scritto: «Il Regno di Dio è nel cuore dell'Uomo». Non di un solo uomo, ma nel cuore di tutti gli uomini. Voi, il popolo, avete la forza di creare le macchine, il progresso e la felicità. Voi, il popolo, avete la forza di fare sì che la vita sia bella e libera.

Voi che potete fare di questa vita una splendida avventura. Soldati, in nome della democrazia, uniamo queste forze. Uniamoci tutti! Combattiamo tutti per un mondo nuovo, che dia a tutti un lavoro, ai giovani la speranza, ai vecchi la serenità ed alle donne la sicurezza. Promettendovi queste cose degli uomini sono andati al potere. Mentivano! Non hanno mantenuto quelle promesse e mai lo faranno. E non ne daranno conto a nessuno. Forse i dittatori sono liberi perché rendono schiavo il popolo.

Combattiamo per mantenere quelle promesse. Per abbattere i confini e le barriere. Combattiamo per eliminare l'avidità e l'odio. Un mondo ragionevole in cui la scienza ed il progresso diano a tutti gli uomini il benessere. Soldati! Nel nome della democrazia siate tutti uniti! ”



DAL CISA CON FURORE

Il nostro giornale premiato a Limone al 24° Convegno Itinerante della Stampa Alpina organizzato dalla Sezione di Salò e da L'Alpino.



Il direttore ritira la menzione

Durante il 24° CISA, tenutosi dopo 2 anni di ferma forzata, a Limone del Garda la nuova redazione e Direttore di Fiamme Verdi hanno ricevuto il “battesimo del fuoco”. Non poteva andare meglio, infatti, durante la consegna del premio Stampa Alpina abbiamo ricevuto una menzione speciale con la seguente motivazione:

“È davvero encomiabile l'impegno che la Sezione di Conegliano ha voluto portare nel miglioramento del proprio

periodico. La qualità si impone immediatamente già dal primo impatto visivo, per trovare conferma nella ricchezza di contenuti che vengono proposti. Un lavoro in cantiere destinato a perfezionarsi verso sempre ulteriori successi.”

Un premio che ci riempie di orgoglio e ci ripaga del lavoro svolto, ma che ci sprona comunque a raggiungere ulteriori traguardi. Vogliamo ringraziare il Presidente Dorigo, il CDS e i Gruppi che ci hanno sempre sostenuto, ma

soprattutto quelli che ci hanno preceduto lasciandoci in eredità un giornale già ben avviato.

Grazie in particolar modo a chi ha saputo, da buon padre nobile, mettersi da parte per dare vita a una nuova stagione di Fiamme Verdi.



Certificato N. IT 10/0229

TESSER G.&C. snc
Impresa Edile con Movimenti Terra

via A. Vital, 134 CONEGLIANO (TV)
tessergiuspeccsnc@tin.it

ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

LAVORI STRADALI
FOGNATURE E ACQUEDOTTI

■ di Mario Altarui

GLI EROI NON INVECCHIANO MAI

Continuiamo a raccontare la storia delle nostre Medaglie d'Oro con le gesta di Pietro Maset, riproponendo l'articolo di Mario Altarui pubblicato sul numero 3 di Fiamme Verdi, del 1963

Pietro Maset è una delle figure più sublimi non soltanto della nostra Sezione ma dell'intero Corpo degli Alpini; il suo nome è tramandato alla storia in un'ipotesi leggendaria, tanto è stata intensamente vissuta la Sua vita militare, iniziata quale semplice soldato del genio e conclusa quale capitano alpino tra i più eroici ed amati.

Figlio di Maset Domenico Marco e di Carnielli Maria Caterina, nacque a Scomigo il 12 Marzo 1911. Arruolato nel 2° Reggimento del Genio radiotelegrafisti l'11 marzo 1932, concluse il servizio di leva il 1° settembre 1933, presso l'11° Rgt Genio al quale era stato assegnato dal 28 ottobre 1932.

La parentesi borghese durò poco anche per Maset il quale venne richiamato il 1° marzo 1935 al 58° Rgt Fanteria ed assegnato al Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea; imbarcato a Napoli il 18 marzo, egli giunse a Massaua il 28 marzo, comportandosi eroicamente nelle battaglie cui partecipò.

Frequentò il corso allievi ufficiali a Saganeiti dal 15 marzo al 25 giugno 1936 conseguendo la promozione a sottotenente con assegnazione al 7° Rgt Alpini, col quale rimase in Africa fino alla primavera del 1937. Imbarcato a Massaua il 4 aprile, sbarcò a Napoli il giorno 12 e il 17 venne posto in licenza coloniale seguita dal congedo.

Il 17 luglio 1937 Maset viene decorato a Belluno della sua prima **croce al merito di guerra** e della medaglia commemorativa per le operazioni in Africa Orientale.



Il nuovo congedo ripropose la sistemazione nella vita civile e Maset si diplomò maestro all'Istituto Magistrale « Duca degli Abruzzi » di Treviso nel 1937 iniziando la sua carriera d'insegnante.

Troppo breve fu la serena pausa di lavoro e la speranza di crearsi una famiglia.

Il 31 marzo 1939 si ritrovò in divisa da sottotenente all'8° Rgt Alpini con il quale si imbarcò sedici giorni dopo a Bari, giungendo il 17 aprile a Durazzo. Il 18 agosto 1940 giunse la promozione al grado di tenente con anzianità 1° gennaio dello stesso anno. Del suo comportamento al fronte greco ne è esempio la motivazione della prima **medaglia di bronzo al V.M.**: *“Comandante di un plotone di mitraglieri, durante violento attacco nemico in forze, visto cadere il tiratore di una mitragliatrice, raggiungeva l'arma e riprendeva il fuoco. Contrattaccava poi l'avversario, alla testa del reparto, contribuendo al favorevole esito della lotta. Nel corso di una successiva azione di cavalleria nemica, contrattaccava alla testa del plotone, catturando armi automatiche e salmerie. Quota 2026 di Briaza (fronte greco) 5 novembre 1940”.*

Per la riconosciuta continuità del suo valore, Maset meritò il trasferimento in servizio permanente effettivo per merito di guerra con anzianità 1 gennaio 1940 con la seguente motivazione: *“Comandante di compagnia alpina, in due giorni di reiterati violenti attacchi avversari, resisteva tenacemente sulla posizione, caposaldo dell'intero settore del proprio battaglione. Ferito in un corpo a corpo, si rammaricava di dover lasciare i suoi soldati ai quali rivolgeva parole di alto sentore, incitandoli a resistere fino all'estremo. Capo valoroso, sempre primo, in ogni contingenza di guerra, di alto rendimento. Fronte greco, dicembre 1940”.*



Pietro Maset venne ferito da arma da fuoco il 10 dicembre alla regione sottoclaveare destra e ricoverato due giorni dopo all'ospedale di Valona; il giorno 14 venne imbarcato sulla nave ospedale “California” e ricoverato all'ospedale militare di Bari il 18 dicembre e quindi all'Istituto ortopedico di Firenze il 22 dicembre. Autorizzato a fregiarsi del distintivo d'onore per ferita in combattimento, dopo 40 giorni di licenza di convalescenza, venne riconosciuto idoneo il 15 luglio e il 18 luglio rientrò al deposito dell'8° Alpini; ripartì col “Tolmezzo” per la Grecia il 24 novembre 1941 e giunse a Corinto il 29 novembre. Quattro mesi più tardi, Pietro Maset ritornò in patria col proprio reparto arrivando il 29 marzo a Bari. Sempre con il “Tolmezzo”, il più decorato battaglione alpino, Pietro Maset, il 7 agosto 1942, partì per il fronte russo, con promozione al grado di capitano con anzianità 1 gennaio.

L'eroismo del bravo ufficiale rifuse nuovamente fin dal primo impiego nella nuova zona di operazione e lo attesta la motivazione della **seconda Medaglia di Bronzo al V.M.:** *“Comandante di compagnia armi accompagnamento schierata a difesa di una importante e delicata posizione, durante più giorni di*

aspri e cruenti combattimento contro nemico preponderante, dava costantemente prova di capacità di comando e di alto spirito combattivo. Nel corso di un violento attacco, visto che un reparto nemico cercava di sfruttare un momentaneo successo d'iniziativa, lo contrassaltava con ardimento e decisione, riuscendo dopo violento corpo a corpo, a metterlo in fuga. Nowo Kalitwa - Don (Russia), 20-26 dicembre 1942”.

L'accrescersi dell'accanimento della lotta incrementò anche il coraggio degli Alpini; anche Maset moltiplicò il proprio eroismo meritandosi la **medaglia d'argento al V.M. con questa bella motivazione:** *“Comandante di compagnia armi accompagnamento in rinforzo a reparti incaricati della difesa di una testa di ponte avendo compito di resistenza ad oltranza, visto, durante un*

aspro combattimento, cadere in mano avversaria un pezzo di anticarro e relativi serventi, alla testa di un gruppo di animosi contrassaltava audacemente il nemico, lo disperdeva recuperando uomini e materiali. Nowo Kalitwa - Don (Russia), 17 gennaio 1943”.

Maset ripartì dal fronte orientale il 15 marzo 1943, rientrando in Italia quattro giorni dopo.

Giunse l'8 settembre.

Il Capitano Maset si sottrasse alla cattura per ricongiungersi a un comando italiano; dal 1° febbraio 1944 entrò a





far parte della prima divisione Partigiana Osoppo Friuli, operante nella zona di Udine, e seriamente organizzata da nostri ufficiali; divenne comandante della stessa divisione dal 15 luglio dopo aver creato la quinta Brigata Osovana. L'eroico figlio alpino cadde in combattimento a Budoia (Malga sul Campo - Pian Cavallo) il 12 aprile 1945.

La seguente motivazione della **Medaglia d'Oro al V.M.** conferitagli alla memoria, ricorda per sempre agli italiani la sua vita dedicata alla Patria: *“Valoroso ufficiale dell'esercito in s.p.e., animatore e trascinatore, fu tra i primi ad organizzare il movimento partigiano in Friuli. Creò, animò e comandò la V Brigata dell'Osoppo, assurgendo a popolarità per le sue gesta eroiche e per la perizia di comandante.*

Dopo un poderoso rastrellamento effettuato dal nemico nel dicembre del 1944 in Val Cellina, non volle abbandonare la montagna allo scopo di ripristinare con i suoi uomini il completo dominio e vi trascorse l'intero rigido inverno, assoggettandosi con eccezionale tenacia a privazioni ed a sofferenze che hanno dell'inverosimile.

Attaccato nuovamente da forze soverchianti si batté da eroe infliggendo al nemico gravissime perdite finché, colpito mortalmente in fronte, cadde fulminato tramandando la sua memoria alla leggenda. Piancavallo - Friuli, 12 aprile 1945”.

Due croci di Guerra si aggiunsero postume al medagliere di Pietro Maset per le operazioni del periodo bellico 1940-43 e per l'attività partigiana.

Le Scuole elementari di Scomigo vennero affidate al suo nome; una via di Conegliano gli venne dedicata; (il nuovo Gruppo sorto a Conegliano nel 1984 porta il suo nome. ndr)



Ma il nome di Pietro Maset è soprattutto preziosamente custodito nel cuore di coloro che l'hanno conosciuto: dall'inimitabile Donna amata che ancora Lo piange con amore immutato, ai Suoi superiori, agli alpini ed amici tutti.

L'amore di chi conobbe Maset è stato fertile anche nel cuore di chi non fece in tempo d'incontrarlo in vita.

Anche per me, che appartenni al risorto «Tolmezzo» di Maset, che arrivai a far parte della Sua Sezione alpina di Conegliano, e che non so terminare dal ricordarlo che con una lacrima di affetto e gratitudine.



Un momento della cerimonia a Solighetto

NIKOLAJEWKA NEL 79° ANNIVERSARIO

Domenica 23 Gennaio gli Alpini non li ferma nessuno!

Rispettosi delle norme di prevenzione anti pandemia non hanno abdicato alle loro leggi, prima tra tutte quella della memoria. Ancora una volta gli Alpini della Sezione di Conegliano stimolati e ospitati dal Gruppo di Solighetto si sono ritrovati per rendere gli onori e offrire le loro parole, opere e intenzioni per quanti hanno vissuto la tragica epopea dell' ARMIR, e i lutti della guerra.

Impegnativi e pieni di significato alcuni passi della commemorazione ufficiale fatta dal nostro Presidente Gino Dorigo: "...quei soldati, con la loro tenacia ed il loro coraggio, hanno affrontato momenti terribili avendo nel cuore l'angoscia e la nostalgia per la propria patria. Quegli Uomini non volevano morire! I loro stati d'animo non si tradussero solo nella voglia di

tornare, ma anche in obbedienza, spirito di sacrificio, sopportazione, amore per la propria terra". "Un eroismo che ci appartiene, un modo di affrontare la vita che sento essere dei Veci e anche dei Boccia che pure non hanno vissuto quelle tragiche esperienze. Perché in tutti c'è la consapevolezza che ciò che chiamiamo "alpinità" è un compendio di valori fondamentali per costruire una società giusta, fondata sulle solide basi del rispetto, dell'obbedienza al dovere, della solidarietà e amor di Patria".

Ed ancora riprendendo "Patria è unione fra noi e chi è stato italiano prima di noi, in attesa di chi verrà dopo di noi. Un legame stretto e indissolubile che sentiamo nel cuore e che traduciamo quotidianamente con il nostro pragmatismo secondo il motto che ci aprì le menti alla Protezione Civile: ricordare i morti aiutando i vivi". Un ultimo pensiero è andato all'istituzione della "Gior-

nata Nazionale della memoria e del sacrificio Alpino", individuata nella data del 26 Gennaio di ogni anno.

Così ha chiosato il Presidente Dorigo: "...questa scelta ci riempie di orgoglio ma allo stesso tempo non vogliamo dimenticare che in Russia con gli Alpini c'erano anche i fanti, i bersaglieri, la cavalleria, e tante altre armi e specialità del Regio Esercito. Fratelli in armi che con gli Alpini hanno marciato, combattuto, sono caduti. Erano tutti soldati italiani." "Il loro ricordo deve essere un presente che non finisce mai, e che ci addita nobili tradizioni e altissimo senso del dovere a prescindere dalla dedizione di una giornata particolare". "Per quel che mi riguarda, Alpino lo sei e lo rimarrai per sempre, pronto in qualsiasi momento a sacrificarti per la tua Patria così come lo furono gli Alpini di allora".



Assemblea 2022

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Si è svolta il 20 marzo 2022 l'assemblea sezionale dei delegati della Sezione di Conegliano.

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE SEZIONALE

Il presidente Gino Dorigo:

Il 2021 è stato sotto molti punti di vista un anno incerto perché ci ha permesso di riprendere, seppur in maniera ristretta alcune delle nostre attività, ma ci ha indotto a cambiarne le modalità per salvaguardare la salute di tutti noi.

Abbiamo partecipato comunque alle cerimonie Nazionali e Sezionali e ai traguardi più importanti della vita associativa, testimoni di memoria e grandi obiettivi raggiunti.

Pur avendo avuto queste restrizioni sono orgoglioso dell'atteggiamento che avete saputo mantenere: sempre rispettosi nei confronti delle disposizioni e delle linee guida dettate dalla nostra Associazione Nazionale Alpini.

Nell'anno associativo del 2021 è stato raggiunto un traguardo importante per la nostra associazione: 60 anni del nostro giornale Sezionale Fiamme Verdi, una fonte di informazioni che ci permette di essere sempre legati gli uni agli altri, attraverso la condivisione di tutte le nostre attività ed iniziative, che portiamo avanti con orgoglio alpino, spirito di squadra, amicizia e solidarietà. Con l'occasione ringrazio il direttore del giornale Gino Ceccheri-

ni e tutta la redazione che ad ogni uscita si impegna per l'ottima realizzazione del nostro periodico sezionale.

Il 26 gennaio ricorre la sentita cerimonia di Nikolajewka, battaglia che fu uno degli scontri più tragici svoltosi durante la ritirata del nostro corpo d'armata alpino sul fronte russo durante il secondo conflitto mondiale. Questo anniversario è da sempre ricordato in modo sentito dal gruppo Alpini di Solighetto, ma coinvolge da sempre tutta la Sezione di Conegliano richiamando alla memoria quei giovani ragazzi che non hanno potuto fare ritorno a baita. Il loro ricordo deve essere un presente che non finisce mai e che ci lascia eredi di nobili tradizioni e di altissimo senso del dovere.

Tra gli eventi sezionali, ricordiamo il 50° anniversario del gruppo Alpini di Parè e i 60 anni del gruppo Alpini San Fior.

Il gruppo Alpini Parè è uno dei più giovani della Sezione. In questa occasione, gli alpini hanno riconsegnato, sistemato, alla loro comunità il parco giochi adiacente alla parrocchia. È stato inoltre presentato un libro che racconta i loro primi cinquant'anni di storia. Al termine della Santa Messa, celebrata per il loro anniversario c'è stata la benedizione del nuovo mezzo della protezione civile ANA della Sezione Coneglianese.

Nel 2021 anche il gruppo Alpini San Fior rag-

giunge un traguardo importante: i 60 anni di fondazione. Dopo la serata teatrale e quella corale è stato inaugurato il monumento ai Caduti, restaurato dal gruppo proprio per lasciare un segno del loro 60°.

Per entrambi i gruppi sono stati anni di presenza attiva per le proprie comunità, impegnati in prima linea in tutte le manifestazioni, pronti a fornire la loro organizzazione ed il loro supporto.

Come Presidente, vedere che i miei Alpini raggiungono questi traguardi è motivo di orgoglio e stimolo nel proseguo della storia alpina della Sezione di Conegliano e grazie a queste iniziative essi tengono vive le tradizioni e sono fedeli al motto "Dove c'è un paese, lì ci sono gli Alpini".

In questo anno particolare viene ricordato anche il centenario del Milite Ignoto che è diventato un simbolo di identità nazionale, quella di un popolo fatto di contadini, operai, gente comune che anelava alla libertà e che voleva dimenticare la grande guerra. L'anonimato della Salma ha saputo trasformare il dolore del singolo in dolore collettivo, nel lutto di tutti, riuscendo a trovare riposo e memoria nell'Altare della Patria. Dopo cent'anni questa ricorrenza è stata degnamente celebrata con manifestazioni ed eventi nel segno del ricordo, la Città del Cima ha visto il transito del "Treno della memoria" per rendere onore a tutti i Caduti.

Il 2021 ha dato il via al progetto campi scuola organizzati dall'Associazione Nazionale per ragazzi dai 16 ai 25 anni di età. Lo scopo di questi campi scuola è stato quello di offrire ai giovani l'opportunità di vivere una breve ma intensa esperienza indimenticabile: i ragazzi sono stati coinvolti in attività svolte dai volontari ANA e di Protezione Civile. Sono stati giorni intensi, emozionanti ed impegnativi che hanno aiutato a crescere in uno spirito collaborativo e socializzante accompagnati dai volontari della nostra Associazione. È un'occasione formativa da non perdere che verrà riproposta anche quest'anno con lo scopo di tenere così viva e tramandare la tradizione degli Alpini, favorire i rapporti con i reparti ancora oggi in armi e promuovere e concorrere in attività di volontariato.

Vi invito a promuovere tra i vostri associati le informazioni che vi sono state inviate, senza dubbio sarà un'esperienza che insegnerà a "Mettere il NOI prima dell'IO".

Nonostante le restrizioni, un evento che ci ha visto partecipi e collaborativi con le sezioni consorelle di Vittorio Veneto, Treviso e Valdobbiadene è stato il 50° anniversario al Bosco delle Penne Mozze, luogo che unisce, attraverso un forte legame le quattro Sezioni della provincia di Treviso. Il bosco delle Penne Mozze è un memoriale unico nel suo genere, caratterizzato dalla presenza di stele che ricordano

i Caduti venuti a mancare durante le guerre e i periodi di pace.

La cerimonia solenne ha visto la presenza del nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero ed il CDN con il Labaro Nazionale, il generale delle Truppe Alpine Claudio Berto, il Comandante Logistico dell'Esercito Francesco Paolo Figliuolo e l'ordinario Militare arcivescovo Marcianò, molte autorità civili, militari e religiose, numerose Sezioni con Presidenti, vessilli, gagliardetti e capigruppo. La commozione e la preghiera sono state protagoniste a questo evento che ha assunto per la prima volta carattere nazionale. Distanziati, ma uniti per vivere questo momento di ricordo ancora più denso, testimoniato dai discorsi sentiti di tutti gli ospiti presenti. Grazie alla Fanfara Alpina di Conegliano per aver accompagnato la cerimonia insieme al Coro ANA di Vittorio Veneto che da sempre riescono ad impreziosire ed emozionare nei momenti di ritrovo. Un grazie particolare per la collaborazione delle nostre Protezioni Civili che in ogni manifestazione ed evento sono presenti con attenzione e professionalità. Non dimentichiamo il nostro amato speaker Nicola Stefani che con la sua voce raggiunge i nostri cuori illustrandoci come solo lui sa fare, la storia alpina. Un sentito grazie ai gruppi di Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia e tutti gli altri gruppi che si sono resi disponibili per il momento conviviale, è gratificante vedere come l'essere Alpino venga vissuto da noi come un sentimento d'amore e impegno nel rendersi utile per la buona riuscita delle cerimonie. Il bosco delle penne mozze si presenta nella sua bella "veste" a queste cerimonie grazie anche a tutti i gruppi che si impegnano per l'ordine e la sua pulizia.

Il 2 ottobre del 2021 si è svolta la cerimonia per il cambio del comandante del 3° artiglieria da montagna tra il Colonnello Romeo Michele Tomasetti e il pari grado Francesco Suma. Numerosi erano i presenti della nostra Sezione che hanno dato il benvenuto al comandante Suma e salutato il Colonnello Tomasetti con il quale avevamo creato nel corso degli anni un forte legame di amicizia e aiuto reciproco che ci ha permesso di continuare la longeva collaborazione con il 3° Reggimento.

Vista la buona riuscita dei lavori ed il termine della sistemazione della taverna, colgo l'occasione per ringraziare il taverniere Franco che si è reso disponibile per molti anni nella gestione dei momenti di convivialità della nostra sede. Ci sono ancora delle restrizioni dovute alla pandemia, tuttavia, troverete nella nostra taverna Ketty, che nella serata di martedì e nelle mattinate di venerdì e sabato, sarà lieta di accogliervi per un momento di ritrovo per noi Alpini con l'augurio che sia un posto piacevole per poter scambiare quattro chiacchiere sulle nostre



iniziative.

Nonostante la vita Alpina non abbia ancora potuto riprendere a pieno tutte le attività, mi sento di ringraziare dal singolo alpino e socio, al gruppo con il proprio capogruppo, alla Protezione Civile, al Coro Bedeschi, alla Fanfara, al gruppo sportivo e gruppo giovani, al direttore del museo, alla redazione del nostro periodico sezionale e a tutti coloro che svolgono un incarico sezionale per essere sempre stati attivi e presenti, efficienti e pronti mettendo sempre in pratica tutte quelle caratteristiche che contraddistinguono il nostro essere Alpino.

Lascio la parola a tutti i referenti delle varie attività sezionali che vi spiegheranno nel dettaglio il loro operato dell'anno associativo 2021.

PROTEZIONE CIVILE

Claudio Lucchet, coordinatore Nucleo P.C.:

L'unità di P.C. ANA della Sezione di Conegliano è composta, al 31 dicembre 2021, da 130 volontari suddivisi in 75 Alpini e 55 amici degli Alpini.

FORMAZIONE

Anche per l'anno 2021, nonostante l'epidemia da Coronavirus, siamo riusciti a formare i nostri volontari con vari corsi specialistici. Abbiamo iniziato a maggio ad Ogliaiano con il corso sicurezza della durata di 16 ore, "Informa e forma i corsisti alle regole di base per la vita in sicurezza all'interno della P.C.", corso indispensabile per poter operare nelle varie attività; partecipanti 20 volontari di cui 5 della Sezione di Vittorio Veneto.

Nei giorni 6/22/23/24/25 settembre, la Regione Veneto ha indetto un corso per ricerca persone scomparse, ha partecipato un nostro volontario; in seno al nucleo della P.C. abbiamo già formato una squadra qualificata e preparata nell'uso del GPS in caso di bisogno.

Venerdì 1 e sabato 2 ottobre, 3 nostri volontari hanno partecipato al corso specialistico "Gru su Autocarro" della durata di 12 ore presso il magazzino della colonna mobile ANA di Campiglia dei Berici. Sempre lì, altri 4 volontari, il 20 e 27 novembre, hanno partecipato al corso specialistico "Carrelli elevatori" della durata di 16 ore; non è stato completato, sarà ripreso a febbraio 2022.

Grazie ai numerosi corsi (base, sicurezza e di specializzazione), i nostri volontari potranno partecipare alle varie attività con professionalità e soprattutto in sicurezza.

Ringrazio vivamente i nostri Formatori/Istruttori per la sicurezza della Protezione Civile ANA sem-

pre disponibili nel predisporre le attività formative.

ESERCITAZIONI

Il 24 e 25 gennaio 2021 a Vittorio Veneto, "Area Fenderl", si sono tenute 2 giornate formative per il montaggio e lo smontaggio tende.

Sabato 13 novembre è stata indetta una giornata formativa, pratica ed intensiva sul rischio idrogeologico per i volontari della P.C. lungo il fiume Monticano, nei pressi del ponte di San Martino a Conegliano. Sono stati impegnati 50 volontari che, in assetto di emergenza, hanno approcciato tre diversi moduli creati per possibili e plausibili calamità che potrebbero accadere nel nostro territorio. Hanno utilizzato il carrello emergenza composto di motopompe, torre faro, motoseghe, generatore di corrente, sacchi di sabbia e telonata. Durante le fasi formative al rischio idrogeologico, si sono formati anche nuovi volontari per le funzioni di comunicazioni T.L.C Segreteria, "SAPR droni" e Sanitarie. Inoltre, abbiamo esposto al pubblico una mostra fotografica delle attività svolte negli anni dai volontari ed esposto un plastico formativo e dimostrativo di un campo emergenza.

Due nostri volontari dal 21 al 23 novembre, hanno preso parte alle grandi manovre, una mega esercitazione su scala nazionale - Esercito e P.C. ANA - denominata "Vardirex" nei comuni Bresciani di Toscolano Maderno, Salò e in quello di Cesano Maderno. La giornata di lunedì è iniziata con l'alza bandiera poi la squadra droni si è preparata al porto Toscolano Maderno per accogliere l'arrivo del traghetto che trasportava l'Ospedale da Campo ANA e mezzi dell'esercito, i nostri tecnici hanno subito inviato le immagini video in diretta alla sala operativa. Martedì giornata dedicata alle varie esercitazioni operative, messa in sicurezza ed evacuazione dei residenti per smottamenti ed alluvioni sul promontorio di Toscolano. Mercoledì la squadra droni, alpinistica e dell'esercito era a Torri del Benaco, Verona, per poi prendere un traghetto e compiere la traversata fino a Toscolano Maderno, simulando così l'arrivo di un contingente operativo per un terremoto. In questa circostanza le Forze Armate con le truppe Alpine in sinergia con le strutture operative dell'Associazione Nazionale Alpini della P.C., pienamente coinvolte in programmi e sperimentazioni, hanno avuto come obiettivo il raggiungimento di una maggiore capacità d'intervento di previsione e di soccorso. Ore lavoro 60.

FRANA DI PERAROLO

Siamo stati attivati dalla Regione Veneto per mo-

nitorare la frana che da molto tempo incombe sopra il fiume Boite, frana che staccandosi dalla montagna potrebbe ostruire il libero deflusso delle acque del fiume andando a invadere il centro abitato: tra gennaio e febbraio sono stati impegnati 30 volontari per un totale di 360 ore lavorative.

EMERGENZA NEVE

Dopo la grande nevicata che ha coinvolto tutti i paesi del Bellunese e del Comelico, la P.C. della Sezione di Conegliano, su richiesta del 3° RGPT, il 7 gennaio 2021 è intervenuta in aiuto al Comune di Santo Stefano di Cadore con una squadra di 8 volontari specializzati nel condurre macchine operatrici e sgombraneve. È stata una giornata molto impegnativa, hanno lavorato fino a tarda sera, ricevendo un plauso sia dal Coordinatore del C.O.C. che dall'Amministrazione Comunale, ore lavoro 128.

SERVIZIO AI CENTRI VACCINALI

Abbiamo dato il nostro supporto logistico dal 28 marzo 2021 fino a tutto settembre per il centro vaccinale di Vidor, mentre per Godega Sant'Urbano fino dicembre 2021; sono stati impegnati 8/9 volontari tutti i giorni, compresi i festivi, per un totale di 830 giornate uomo pari a 4.945 ore lavorative.

Altri 4 volontari della nostra squadra sanitaria hanno prestato servizio il 19 giugno a Campiglia dei Berici, nella sede del magazzino della Colonna Mobile ANA, in occasione delle vaccinazioni anti COVID 19 per i nostri volontari della P.C. ANA.

RICERCA PERSONE SCOMPARSE

Il 27 aprile, il Sindaco di Susegana informava di una persona scomparsa in zona Crevada. In poco tempo, con una squadra di 6 volontari eravamo sul posto, alle direttive dei Vigili del Fuoco; dopo una breve perlustrazione la persona è stata rinvenuta priva di vita dentro un sifone di una canaletta dell'acqua. Ore lavoro 24.

Il 13 luglio, il Sindaco del Comune di Susegana informava di una persona scomparsa in zona Colfosco-Ponte Priula aprendo il COC; immediatamente è stata formata una squadra di volontari e in breve tempo eravamo alle direttive dei Vigili del Fuoco. Abbiamo iniziato a perlustrare una parte del fiume Piave, seguendo le indicazioni dei Vigili del Fuoco con indizi e foto della zona. Purtroppo, dopo qualche ora, in mezzo alla fitta vegetazione è stato trovato il corpo di un ragazzo privo di vita. Volontari 6 ore 24.

Il 3 settembre siamo intervenuti a Pra Longo di Forni di Zoldo, in supporto ai Vigili del Fuoco, per

persona scomparsa; è stata perlustrata una vasta area montana purtroppo con esito negativo. Volontari 7 ore impegnate 70.

EVENTI SPORTIVI

Dal 7 febbraio e per tutta la durata dei mondiali di sci a Cortina, siamo stati attivati dalla Regione Veneto per il servizio notturno di controllo delle piste da sci con l'aiuto del drone a fotocamera termica. Volontari impegnati 4, totale ore 240.

Si è tenuta il 4 aprile nel territorio una Gara internazionale di ciclismo nel comune di Farra di Soligo. Considerando la complessità della manifestazione e l'elevato afflusso di persone previste, l'amministrazione comunale ha chiesto il nostro intervento a supporto delle forze dell'ordine, aprendo il Centro Operativo Comunale "C.O.C." - volontari impegnati 6, ore lavoro 48.

Il 22 maggio in occasione del giro d'Italia, le amministrazioni comunali di Susegana e di Conegliano hanno aperto il Centro Operativo Comunale "C.O.C." per il passaggio nel proprio territorio dei corridori; siamo stati attivati per dare il nostro contributo come informatori alla popolazione. Volontari presenti 25 - ore lavoro 125.

Il 12 giugno, i territori dei comuni di Conegliano, Refrontolo, Pieve di Soligo e Farra di Soligo sono stati interessati dal passaggio del Giro d'Italia "Under 23". I nostri volontari sono stati chiamati a dare il proprio contributo in supporto alle Forze dell'Ordine come informatori alla popolazione. Volontari presenti 20 per ore 120.

Dal 26 al 29 giugno siamo stati attivati dal Comune di Farra di Soligo per il controllo anti-assembramento a seguito di eventi sportivi; considerato l'elevato afflusso di persone previste è stato aperto il COC. Volontari 12 - ore 96.

Il 3 ottobre, il Comune di San Vendemiano ha indetto una manifestazione "Corri in Rosa" attivando il COC perché manifestazione di forte impatto locale. È stato chiesto il nostro supporto in collaborazione con le Forze dell'Ordine per informazione alla popolazione. Volontari 16 ore 96.

CERIMONIE ALPINE

Il 29 agosto, al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino è stato celebrato, in forma solenne, il 50° Anniversario di Costituzione del Bosco, per l'occasione è stato istituito il divieto di accesso agli autoveicoli da Cison alla zona della cerimonia mettendo a disposizione per il controllo i volontari della P.C. ANA. La P.C. ANA di Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Treviso ha dovuto vigilare e controllare i parcheggi nonché i bus navetta a valle



e tutto il percorso per il corretto svolgimento della manifestazione. Una squadra della P.C. ha vigilato e controllato in zona cerimonia il distanziamento sociale mentre la squadra sanitaria con lo zainetto infermieristico in spalla era pronta in caso di bisogno; il tutto in collegamento con la sala operativa - sala radio. Ore lavoro 250.

Domenica 3 ottobre, in occasione della cerimonia per la restituzione del Ponte di Bassano alla popolazione, abbiamo dato il nostro supporto alle Forze dell'Ordine per la sorveglianza ai varchi con il collegamento radio alla sala operativa. Volontari 9 ore 91.

Conclusioni:

Durante il 2021 i nostri Volontari della P.C. della Sezione di Conegliano, con professionalità ed impegno, hanno operato per un totale di 6.557 ore.

Non posso che rivolgere a tutti i volontari un forte grazie di cuore. Lo spirito di solidarietà e il desiderio di mettersi al servizio degli altri non solo è stato confermato durante l'emergenza Covid ma ha ricevuto ulteriore linfa dall'avvicinamento alla nostra famiglia di tante nuove persone desiderose di dare il loro contributo.

Per concludere, un grande ringraziamento alle varie Amministrazioni Comunali convenzionate con l'ANA Sezione di Conegliano per l'attenzione che dimostrano sempre nei nostri confronti, l'aiuto economico che ogni anno ci erogano rappresenta per noi volontari un grosso aiuto.

MUSEO DEGLI ALPINI

Aldo Vidotto, direttore museo:

Conclusa a giugno 2021 la mostra "Storicamente Alpini" a settembre abbiamo inaugurato la nuova mostra dal titolo: "All'ombra del Tricolore - le truppe italiane in Africa".

La mostra vuole essere un percorso espositivo per raccontare le vicende di un momento storico come il colonialismo che nasce nella seconda metà del 1800, quando tutte le potenze europee per ragioni strategiche e di prestigio iniziarono a colonizzare l'Africa. L'Italia ha una esperienza coloniale tardiva rispetto agli altri paesi europei in quanto per buona parte del 1800 era stata impegnata nelle guerre per realizzare l'unità d'Italia. Il colonialismo è un argomento difficile da trattare ed esporre perché sconosciuto a molti. Abbiamo cercato di approfondire i chiaroscuri dei fatti senza cadere in retorica o peggio travisare, per ideologismo, la realtà degli avvenimenti che devono necessariamente essere contestualizzati alle condizioni politiche, storiche e

sociali che determinarono quei fatti ed avvenimenti. Intere generazioni di italiani si avvicendarono nelle colonie italiane di Eritrea (dal 1870), Somalia (dal 1889), Libia (dal 1912) e d'Etiopia (dal 1936): leggendo le date è facile constatare come molti dei nostri nonni si trovassero già in Africa ben prima dell'avvento del fascismo. In queste vicende furono coinvolti anche gli Alpini.

Anche reperire i reperti non è stato facile, ma grazie alla disponibilità di un amico collezionista di Mantova che ci ha messo a disposizione il materiale della sua collezione siamo riusciti ad allestire la mostra con dei reperti veramente significativi e idonei a costruire un percorso ed avere lo spunto per narrare la storia delle truppe italiane in Africa.

Vorrei ringraziare Banca Prealpi San Biagio per il suo sostegno senza il quale non avremmo potuto realizzare la mostra.

La mostra, che rimarrà aperta fino a giugno, sta ricevendo buoni consensi e gratificazioni sia per l'argomento che per i contenuti. L'affluenza è più o meno la solita con molte famiglie soprattutto la domenica pomeriggio. Causa le ben note vicende sanitarie è calato il numero delle scuole in visita in compenso sono aumentati i visitatori da fuori provincia e regione in quanto richiamati in città dalla mostra fotografica McCurry a Palazzo Sarcinelli.

Abbiamo ricevuto numerose donazioni di materiale che è stato catalogato e messo in magazzino.

Ringrazio i gruppi per la loro presenza al servizio di guardiania del sabato e della domenica nei giorni di apertura del museo, ringrazio il comitato del museo per la collaborazione, e ringrazio Carmelo e Nicola per la collaborazione, per il reperimento dei reperti e per i preziosi suggerimenti sull'allestimento delle mostre.

FIAMME VERDI

Gino Ceccherini, direttore Fiamme Verdi:

Il primo pensiero che mi è venuto in mente nello scrivere questa relazione è ringraziare Antonio Menegon, il direttore che mi ha passato il testimone e che per oltre sedici anni ha curato con grande passione e tenuto in vita il nostro giornale sezionale. Solo ora capisco le parole che ripetutamente scriveva nelle sue relazioni annuali, le sue esortazioni ad inviare resoconti di vita alpina ben scritti ed accompagnati da fotografie di qualità, di scrivere dei valori che ci accomunano e che ci hanno fatto diventare quello che siamo: una grande famiglia.

Il 2021 per Fiamme Verdi è stato un anno particolarmente rilevante e ricco di eventi; il più im-

portante e carico di significato è stato senza dubbio il compleanno della testata: sessanta anni. Non ci sono molti periodici che possono vantare una tale longevità, tenuto conto che il direttore insieme alla redazione ed a tutti i collaboratori che rendono possibile la pubblicazione del nostro giornale, sono dei volontari che mettono a disposizione il loro tempo libero.

Con il cambio di direzione si è voluto dare una rinfrescata alla grafica della testata, mantenendo però in seconda di copertina il logo storico, a ribadire che non c'è futuro senza memoria. È cambiata anche la redazione che adesso è così composta: Direttore responsabile: Gino Ceccherini, redattori: Simone Algeo, che funge anche da segretario, Lorenzo Battistuzzi, Giuseppe Benedetti, Claudio Lorenzet e Nicola Stefani.

Fare un giornale non è sempre semplice, bisogna porre molta attenzione ai contenuti degli articoli per evitare di pubblicare resoconti di eventi che si perpetuano ogni anno, diventando così ripetitivi. La redazione sta lavorando per cercare di alzare la qualità dei testi, anche cercando collaborazioni con articolisti esterni alla Sezione, ma senza togliere spazio ai resoconti dei gruppi ai quali il giornale è dedicato.

Nell'anno appena trascorso abbiamo ripreso a pubblicare due numeri, questo non sarebbe stato possibile senza le inserzioni pubblicitarie e la generosità di alcuni gruppi. La redazione del giornale, proprio per diminuire le spese, ma senza per questo compromettere la qualità, anzi cercando di migliorare il prodotto finale, ha iniziato la collaborazione con un grafico, molto vicino alla nostra associazione, per l'impaginazione che viene così seguita passo-passo dalla redazione, mentre prima il lavoro veniva svolto tutto dalla tipografia con costi più alti e scarsa possibilità di modifiche in corso d'opera.

Per finire un piccolo resoconto economico: abbiamo ricevuto offerte da nove gruppi e da due privati per euro 1.900; le inserzioni pubblicitarie hanno prodotto entrate per 6.317 euro, per un saldo di 8.217 euro; i due numeri di Fiamme Verdi sono costati in totale 13.979 euro di cui ben 3.472 euro solo di postalizzazione. Il saldo finale risulta negativo di 5.762 euro.

Questa relazione, in tempi normali si sarebbe conclusa così, ma purtroppo quelli che stiamo vivendo non sono tempi normali. In questi ultimi giorni una guerra sta devastando una parte d'Europa. Non chiudiamo gli occhi, non isoliamoci nel nostro benessere che nonostante tutto continuiamo a vivere. Ritorniamo ad armarci di fede ed amore,

come la nostra Preghiera ci ricorda. Rendiamoci disponibili nei confronti di chi scappa da una bestia che speravamo estinta. Guardiamo negli occhi i nostri figli ed i nostri nipoti, sicuramente troveremo forza, coraggio, determinazione ed idee per poter aiutare chi davvero ha perso tutto. Facciamolo soprattutto per tutti quei bambini innocenti, di qualunque colore essi siano, caduti sotto delle bombe vigliacche, di qualunque colore esse siano.

CORO BEDESCHI

Ezio Berlese, presidente coro:

Il 2021 è iniziato in lockdown e fino alla tarda primavera non è stato possibile circolare liberamente impedendo così l'attività del coro in presenza. Come l'anno precedente si è cercato di supplire a tale difficoltà con le videoconferenze e quando è stato possibile, con le prove per singola sezione canora al fine di registrare separatamente ogni singola voce del brano Improvviso, per poi assemblarla nel Video Virtuale che potete trovare nel nostro canale Youtube assieme ai precedenti video. È stato un lavoro nuovo, intenso ed impegnativo ma il risultato finale è molto buono, quasi da professionisti e questo anche grazie al montaggio fatto dal nostro corista Loris e da suo figlio Marco che ringraziamo.

Dopo le ferie agostane abbiamo ripreso le prove e il 18 settembre abbiamo partecipato all'importante concerto in Vittorio Veneto presso la Loggia del Museo.

Il 24 settembre il gruppo alpini di San Fior ci ha chiamati a festeggiare il 60° anniversario della fondazione del gruppo a cui abbiamo aderito con vero piacere.

Un altro bellissimo appuntamento è stato il 30 ottobre all'auditorium Dina Orsi di Conegliano per accompagnare musicalmente la presentazione del libro "Un Alpino in Grecia, Albania e Montenegro", con appropriate cante che hanno messo in risalto alcuni importanti passaggi della presentazione del relatore Diego Cason.

Il 13 novembre il coro ha cantato Messa per il gruppo di Gaiarine e allietato la successiva cena presso il ristorante Primavera con cante pescate dal nostro repertorio.

La messa sezionale di fine anno prevista per il 19 dicembre a Parè è stata purtroppo annullata all'ultimo momento per il veloce riemergere della pandemia.

È evidente che la pandemia ha sconvolto la progettualità inizialmente prospettata per il Bedeschi



all'inizio del mio mandato, ma negli ultimi due anni l'obiettivo principale è stato quello di mantenere in vita il coro.

Molti sono i cori che in questo periodo si sono smarriti, disorientati da molteplici cause, privi di iniziative che li aiutassero a mantenere i collegamenti interpersonali.

Abbiamo diversi esempi nel nostro territorio di questa vera difficoltà: il Bedeschi è qui, presente, vivo e vegeto; ha perduto qualche pedina ma qualche altra l'ha conquistata. Il coro non solo intende continuare la sua attività, ma anzi vuol essere protagonista al prossimo importantissimo appuntamento del centenario della Sezione di Conegliano che cade nell'anno 2025. È un evento a cui il coro deve arrivare preparato al suo massimo livello. Questo obiettivo è raggiungibile anche passando necessariamente per una corposa percentuale di nuovi innesti ed è per questo che mi rivolgo a tutti i capi-gruppo affinché si facciano veramente promotori e convincano qualche socio alpino amante del canto corale a frequentare il Bedeschi.

La sezione di Conegliano è composta da 30 gruppi: basterebbe un solo corista proveniente da ogni gruppo per comporre un coro e al tempo stesso il coro diventerebbe fattiva espressione di tutto il territorio sezionale.

Ricordo che questo è il momento più giusto per iniziare un percorso musicale con il Bedeschi perché siamo all'inizio della ripresa delle prove e da qui si parte per formare il selezionato gruppo corale che potrà far fronte agli impegni che verranno.

A riprova della serietà con il quale sono stati assunti questi impegni, mi appresto a consegnare il coro al nuovo presidente Gino Dorigo che, su proposta della Direzione del coro, è già stato eletto per acclamazione dall'assemblea dai soci-coristi 15 giorni orsono. Con la stessa modalità l'assemblea ha dato a Simone Algeo l'incarico della segreteria del coro. Mi congratulo con entrambi e auguro Loro di poter svolgere un buon lavoro.

Prima di chiudere, mi preme ricordare e ringraziare i diversi coristi che anche quest'anno hanno offerto spontaneamente un importante aiuto economico; così come ringrazio Banca della Marca con il suo presidente Loris Sonogo, la Sezione Alpini di Conegliano nella persona del presidente Gino Dorigo, per aver mantenuto anche quest'anno il prezioso sostegno. Ringrazio il gruppo di Gaiarine che ci ha sempre dato una mano, tutti i componenti del direttivo, i tutor, i referenti artistici per la fattiva collaborazione e tutti i coristi per la costante partecipazione e l'impegno che hanno dedicato all'attività corale.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo alla Direzione Artistica, prof.ssa Simonetta Mandis, con la quale ho condiviso un lungo percorso, riconoscendole competenza e tenacia nella guida artistica del coro, a cui auguro nuovi traguardi e grandi soddisfazioni con il Bedeschi.

FANFARA ALPINA

Giovanni Bello, presidente fanfara:

Sono presidente da solo due settimane. È un grandissimo onore farne parte. La fanfara come il Coro Bedeschi ha sofferto del problema della pandemia che ci ha bloccato per la maggior parte dell'anno. Abbiamo ripreso nel mese di giugno per poi partecipare alla bellissima manifestazione al Bosco delle Penne Mozze, quindi a settembre ai 70 anni del gruppo di San Fior e per finire con la commemorazione del IV novembre a Ponte della Priula.

La fanfara in 34 anni di attività ha accompagnato la sezione nelle sue varie manifestazioni. Con l'occasione voglio ringraziare Sergio Saccon mio predecessore, che mi ha fatto capire quanto vale la nostra fanfara. Vi chiedo un grande applauso da parte di tutti voi.

Esorto i gruppi a farci conoscere chi suona qualche strumento. Accettiamo tutti, oltre a suonare ci divertiamo. Abbiamo bisogno di ricambi. Ringrazio il presidente Gino che ha detto che la fanfara sa emozionare le nostre cerimonie. È quello che vuole fare la fanfara: emozionare. Il 2022 sarà meraviglioso, aspettiamo l'invito da parte dei gruppi anche per serate a tema. Un ringraziamento particolare al gr. Maset che ci ospita e che ci sostiene. Invito Sergio a salire sul palco.

Gino Dorigo:

Caro Sergio, abbiamo piacere di averti qui sul palco per consegnarti un riconoscimento per l'impegno che hai sempre dato nella tua amata fanfara e con gli alpini.

GRUPPO SPORTIVO

Fabio Tesser, responsabile sportivi:

Ci siamo lasciati con le Alpiadi in Val d'Aosta, dopodiché la pandemia ci ha fatto annullare tutto. Ci stiamo riorganizzando anche se la gara di sci di fondo è stata annullata, ma avremo un bel aprile intenso. Il 2-3 saremo a Macugnaga, sotto il monte Rosa, per lo sci alpinismo. Poi

il 9-10 aprile sull'Aprica per lo slalom, poi il 23 e 24 a Maggiora per la gara di mountain-bike. A giugno 16-17-18 siamo in Abruzzo per la Alpiniadi estive e per finire il 19 luglio a Verona con la gara di tiro.

Le manifestazioni, anche sezionali, sono state annullate tutti in questi ultimi due anni. Però noi dobbiamo consegnare il Trofeo sezionale (che ha cadenza decennale) da consegnare al gruppo vincitore. Vorrei sul palco Toni Morbin, punto di riferimento del gruppo sportivo per consegnare al capogruppo di Vazzola il Trofeo sezionale. Vazzola ha vinto ben 5 edizioni consecutive, 2 Susegana e 1 Gaiarine. Le ultime due sono state annullate.

GRUPPO GIOVANI

Cristian Faldon, responsabile giovani:

Nell'anno associativo 2021 le attività dei giovani della sezione sono state alquanto condizionate dalla diffusione del covid-19. Infatti, dopo 13 anni quest'anno non abbiamo partecipato alla raccolta del farmaco; una scelta pienamente condivisa con i coordinatori provinciali del banco farmaceutico, augurandoci di poter ripartire nel 2022 con maggiore serenità.

In questa situazione di pandemia abbiamo pensato di fare comunque un gesto di solidarietà per la nostra comunità; abbiamo organizzato un pranzo a favore dei bisognosi che usufruiscono del refettorio dei Frati Cappuccini di Conegliano. Ringrazio per la buona riuscita dell'iniziativa tutti quelli che hanno collaborato, soprattutto il Gruppo Alpini di Parè che fin da subito ha appoggiato il progetto.

Nell'anno ci sono state delle riunioni a livello di coordinamento giovani del 3° Rgpt in modalità da remoto, metodo inusuale per noi Alpini, ma vista la situazione di restrizioni cui abbiamo vissuto, sono state efficaci per mantenere vivi i rapporti. Da una di queste è nata l'intenzione di proporre delle attività nei campi scuola dell'Ana nazionale.

Il 27 luglio presso la caserma del 7° Reggimento Alpini a Belluno abbiamo potuto vedere le attività che il reparto in armi aveva creato per i giovani del campo scuola di Bassano, prendendo spunti per il prossimo anno.

Ci auguriamo che il 2022 possa essere l'anno della completa ripartenza delle attività associative. È già stato steso un ricco programma di attività a livello di coordinamento sezionale e di raggruppamento. Infine, ringrazio i giovani Alpini che nonostante gli impegni personali riescono ad aderire alle attività proposte e la sezione che ha sempre appoggiato il coordinamento giovani in tutti questi anni.

GRUPPO CONEGLIANO

Alessandro Cenedese, responsabile Raduno:

Relazionare riguardo al Gruppo di Conegliano è per me motivo di grande piacere ma lo è altrettanto di grande responsabilità.

Il raduno, che con grande e convinta determinazione rientra nel programma delle attività della Sezione di Conegliano, si pone come obiettivo di consolidare e tenere vivo il legame tra la nostra Sezione, la città di Conegliano ed il Gruppo Conegliano, del 3° Artiglieria da Montagna costituitosi proprio in Conegliano 113 anni fa.

Avere questo riferimento ancor'oggi con il personale in armi, e l'aver, dopo tanti stravolgimenti avvenuti nell'esercito, ancora attivo il Gruppo che affonda le sue radici nella nostra città, beh, posso affermare che ci fa estremamente piacere, e perché no, anche un po' orgogliosi.

Siamo orgogliosi anche perché la pandemia, che ci auguriamo sia definitivamente alle nostre spalle, ha visto una collaborazione meravigliosa con il 3° Artiglieria da Montagna a beneficio della nostra Conegliano, a dimostrazione quanto sia importante avere costantemente collaborazioni con questi reparti in armi e fargli sentire ad ogni possibile occasione anche la nostra vicinanza.

Un altro motivo, e non di poco conto; nel nostro Vessillo sezionale, tra le Medaglie d'Oro al Valor Militare vi è apposta quella del nostro eroe Giovanni Bortolotto, inquadrato, per l'appunto, nel Gruppo Conegliano e che lo annovera tra le proprie gloriose Medaglie d'Oro. Quest'anno ricorre l'80° della morte. È un dovere per tutti noi farne giusta memoria: la Sezione, in primo luogo, il Gruppo di Orsago che lo ha sempre riconosciuto come proprio conterraneo e del quale il Gruppo si fregia. Sono certo, del resto come sempre avvenuto in passato, di poter attingere dalle disponibilità di ciascuno per riuscire al meglio. Il gruppo di lavoro è già all'opera e sta definendo il programma con l'auspicio di poter finalmente portarlo a compimento dopo due anni di forzato riposo e far in modo che sia, con la collaborazione massima, un'eccezionale raduno.

Qui mi corre l'obbligo di rivolgere un sentito ringraziamento al Comandante del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna il Colonnello Francesco Suma, e al Comandante del Gruppo Conegliano Tenente Colonnello Davide Pascoli (so che, dispiaciuto, non ha potuto essere tra noi oggi essendo impegnato in esercitazioni con il proprio reparto in Sardegna). Il ringraziamento è tanto doveroso, non solo per la collaborazione ricevuta finora, ma anche e soprattutto per ciò che il futuro ci riserva; anche



se, sappiamo, gli impegni e le attività addestrative non vi lasciano certo tanta tregua.

Chiudo con l'augurio di poterci finalmente incontrare, domenica 30 ottobre, spero numerosi e scalpitanti e motivati, dopo questo biennio periodo di stanca.

COLLETTA ALIMENTARE

Rino Furlan, responsabile Colletta:

Eccoci qui dopo due anni brutti. Anche per la colletta alimentare è stato un disagio non poter essere in presenza per il nostro aiuto nella raccolta di alimenti destinati a chi ne ha più bisogno.

Fortunatamente l'avvio dell'iniziativa con le schede prepagate ha dato i suoi frutti e siamo riusciti a ricevere più di quello che ci aspettavamo. Sinceramente non è la stessa cosa. La presenza del cappello alpino dava una fiducia diversa, forse un po' più di convinzione per l'esito finale. Ci siamo adeguati in attesa di un periodo più favorevole. Con certezza possiamo dire che il tempo è passato e a novembre di questo 2022 potremo ritrovarci tra la gente grazie al cappello alpino simbolo di fiducia, altruismo e sacrificio. Quest'anno potremo essere lì all'esterno dei supermercati che aderiranno all'iniziativa. Approfito per chiedere se siete a conoscenza di un capannone libero per lo stoccaggio degli alimenti, tra metà dicembre e metà dicembre. Grazie per l'attenzione e per la collaborazione che darete a questo progetto.

MADONNA DELLA NEVE

Silvano Armellin. Responsabile Chiesetta:

Quest'anno 2022 ricorrono i 30 anni del restauro della Chiesetta della Madonna della Neve. Consapevolezza che Conegliano è una città di cultura e turismo. Grande è il sentimento alpino verso la Chiesetta che da più di 600 anni si trova tra le antiche mura della città con la sua storia e i suoi affreschi e che ora si trova nel percorso Unesco, e che ci vede come alpini protagonisti

L'appuntamento annuale del 5 agosto, intitolato alla Madonna della Neve, rappresenta per gli alpini della nostra sezione un momento importante di ringraziamento e devozione alla Madonna.

Gli alpini ricordano la giornata dell'inaugurazione del 18 ottobre ogni anno con la manifestazione "Porchetta in calle". Lo scorso anno abbiamo

celebrato i 100 anni delle campane della chiesa, datate 1921. Nel bronzo della fusione della campana grande presenta le seguenti parole: "Mi spezzò il furore del nemico, ma rivissi con il bronzo del nemico cantando Dio e l'Italia a voce spiegata". Fusione fatta dalle Fonderie De Poli di Vittorio Veneto. Da 30 anni gli Alpini garantiscono le aperture domenicali e sempre più spesso ci vengono richieste aperture straordinarie. Molti suonano le campane, per gioia, non sapendo che per noi sono rintocchi di storia e di memoria.

CONCLUSIONE DELLA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE GINO DORIGO:

Noi tutti siamo qui presenti per stare insieme e stare uniti con gente con cui ci si capisce al volo per condividere i valori che danno dignità alla vita. Come già ribadito, il periodo non è dei migliori e a volte ci sentiamo scoraggiati, ci manca lo stimolo per metterci in gioco nel mondo del volontariato perché le attenzioni che ogni attività richiede sono tante.

Ma non per questo dobbiamo demoralizzarci, anzi dobbiamo ricordare quanto sia gratificante fare del bene e ricevere del bene nonostante tutte le difficoltà che potremo incontrare nel nostro cammino. Solamente con un costante e quotidiano impegno da parte di tutti potremo raggiungere nuovi e importanti obiettivi. Tutti ma proprio tutti dobbiamo sentirci parte attiva del nostro gruppo e della nostra Sezione, ognuno di noi deve essere consapevole del fatto che le capacità di ogni singola persona, seppur diverse, messe insieme costituiscono un elemento di forza che consente la realizzazione dei nostri scopi associativi.

Il nostro domani potrà anche essere in salita, ma non dobbiamo averne paura, dobbiamo affrontare le difficoltà un passo dopo l'altro come facciamo sulle nostre amate montagne.

Proseguendo il secondo mandato condivido pienamente questo pensiero, io ci provo e cerco di migliorarmi ogni giorno attraverso piccole azioni quotidiane che mi consentono, con semplicità, tenacia e coraggio di adoperarmi con sacrificio e serenità per il bene della Sezione. Gli anni che ci aspettano saranno carichi di lavoro, attività e passione per arrivare carichi al nostro centenario, ma conto fiducioso sull'aiuto di tutti voi, solo così potremo continuare la nostra strada e avere grandi soddisfazioni. Orgoglioso e fiero di portare questo cappello d'Alpino perché insieme a me ci siete tutti quanti voi.

W l'Italia, W gli Alpini, W la Sezione di Conegliano.

SITUAZIONE FINANZIARIA

La Relazione finanziaria, bilancio consuntivo e preventivo sono stati presentati dal Tesoriere Claudio Lorenzet, cui è seguita la relazione di Marco Giacomini Presidente del Collegio dei Revisori dei conti.

Le stesse sono state approvate all'unanimità.

DETERMINAZIONE DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2023

L'assemblea approva all'unanimità di mantenere inalterata la quota associativa.

NOMINA DI 8 DELEGATI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Oltre al Presidente sezionale, di diritto, l'assemblea nomina i seguenti delegati: Giuseppe Benedetti, Nino Geronazzo, Alessandro Cenedese, Antonio Meneghin, Narciso De Rosso, Lino Chies, Simone Algeo. Approvazione unanime per alzata di mano.

ELEZIONE DI N. 7 CONSIGLIERI

Si procede alla votazione a scrutinio segreto, con i seguenti risultati:

Aventi diritto 160, schede valide 145, bianche 0, nulle 15.

Candidato	Gruppo	Voti
CENEDESE Alessandro	Colfosco	110
TESSER Fabio	M.O. Maset	110
BET Alberto	San Fior	108
MENEGHIN Antonio	Pieve di Soligo	105
SCHIAVON Salvino	Bibano-Godega	96
BENEDOSSO Giuseppe	Vazzola	93
RONCOLATO Paolo	Vazzola	76
ZANETTI Vinicio	Santa Lucia di Piave	58

NOMINA DEI 5 MEMBRI DELLA COMMISSIONE VERIFICA POTERI

Michele PILLA gr. Città, Emilio MASCHIETTO gr. M.O. Maset, Bruno DANIELI gr. Susegana, Bruno DE CARLO gr. Città, Mario FRANCESCHI gr. Colalbrigo.

Approvato per alzata di mano all'unanimità.



Battistella spa
 Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

battistella

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
 telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555



CONSIGLIO DIRETTIVO ED INCARICHI SEZIONALI

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Gino Dorigo

Vice presidenti:

Fabio Tesser (vicario)

Roberto De Paoli

Rino Furlan

Tesoriere: Claudio Lorenzet

Segretario: Simone Algeo

Consiglieri: Simone Algeo, Giuseppe Benedetti, Giuseppe Benedosso, Alberto Bet, Claudio Botteon, Alessandro Cenedese, Roland Coletti, Luigino Donadel, Cristian Faldon, Celeste Granziera, Antonio Meneghin, Antonio Morbin, Fiorenzo Padoin, Lucio Poletto, Maurizio Santin, Savino Schiavon, Alessio Tittonel, Lucio Zago.
Segretario del CDS: Cristian Faldon

Consigliere onorario: Lino Chies

Inviti permanenti: Nino Geronazzo, Battista Bozzoli, Antonio Daminato

Speaker sezionale: Nicola Stefani

Cerimonieri: Massimo Battistuzzi, Francesco Botteon

Alfieri: Roland Coletti, Luigino Donadel, Narciso De Rosso, Lucio Zago, Giuseppe Benedosso

Logistica: Alessandro Cenedese, Giuseppe Benedetti

PROTEZIONE CIVILE

Coordinatore: Claudio Lucchet

Vice: Alessio Tittonel, Oliviero Chiesurin

GRUPPO SPORTIVO

Coordinatore: Fabio Tesser

Membri: Antonio Morbin, Michele Pilla, Lucio Poletto

Giovani: Cristian Faldon

FIAMME VERDI

Direttore Responsabile: Gino Ceccherini

Comitato di Redazione: Simone Algeo, Lorenzo Battistuzzi, Nicola Stefani.

MUSEO SEZIONALE

Direttore Museo: Aldo Vidotto

Delegato sezionale: Rino Furlan

Comitato Museo: Gino Ceccherini, Federico Furlan, Gianfranco Losego, Franco Chiesa, Antonio Daminato, Claudio Botteon, Romolo Romano, Alessandro Marinello, Michele Dalto, Nicola Cristofoli, Roland Coletti, Renato Bonacin

BIBLIOTECA: Claudio Botteon

CENTRO STUDI ANA: Simone Algeo, Alessandro Cenedese, Giuseppe Benedetti, Lucio Zago, Lorenzo Battistuzzi

PROGETTO SCUOLE E CAMPI SCUOLA: Celeste Granziera, Claudio Botteon, Lino Chies, Nino Geronazzo, Luigino Bravin, Lucio Poletto, Fiorenzo Padoin, Roberto De Paoli

COLLETTA ALIMENTARE

Coordinatore: Alberto Bet

Membri: Roland Coletti, Savino Schiavon, Giuseppe Benedosso, Fiorenzo Padoin, Maurizio Santin

MADONNA DELLA NEVE: Lucio Zago

CORO ANA "Giulio Bedeschi": Lucio Poletto

FANFARA ALPINA: Savino Schiavon

GRUPPO "CONEGLIANO": Alessandro Cenedese

BOSCO PENNE MOZZE - ASPERM: Antonio Meneghin

CAPPELLANO SEZIONALE: Don Stefano Sitta

SEDE E TAVERNA: Antonio Meneghin, Luigino Donadel, Savino Schiavon

REVISORI DEI CONTI

Presidente: Marco Giacomini

Membri: Fabio Soneghet, Marco Anelli, Narciso De Rosso, Celestino Boem

Giunta di Scrutinio: Albino Bertazzon, Luciano Camerotto, Aldo Pradella, Luciano Breda, Massimo Donadel

VERIFICA POTERI: Emilio Maschietto, Michele Pilla, Bruno Danieli, Bruno De Carlo, Mario Franceschi



Gli Alpini in armi



Lo striscione sfila in testa alla Sezione



Il Gruppo Sportivo Sezionale



Rimini in notturna



Castel Sismondo, Fortezza ANA



Capigruppo in marcia



Gli Alpini in armi



I nostri Sindaci con il Presidente Dorigo e il Colonnello Tomassetti



Bandiere di guerra



Il Presidente ed i Comandanti rendono omaggio agli Alpini della Sezione di Conegliano



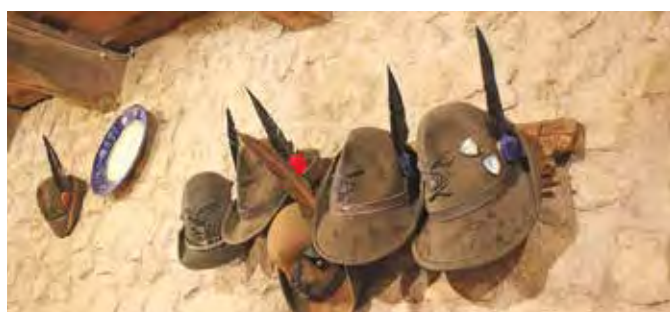
Sfilata



Piccoli Alpini



Il nostro Coro Sezionale



Cappelli



La Fanfara Alpina di Conegliano



Lo stand della protezione civile



Il CDS con i Colonelli Suma e Tomassetti



Giuseppe Perruchetti

150° CORPO DEGLI ALPINI

Un percorso lungo un anno, che ci porterà, il 15 ottobre 2022, a Napoli, a festeggiare il 150° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini

Gli Alpini sono le truppe da montagna altamente specializzate dell'Esercito Italiano, come lo erano per il Regio Esercito. Su progetto del Capitano Giuseppe Perruchetti viene istituito con Regio Decreto 15 ottobre 1872 il Corpo degli Alpini per preparare truppe destinate alla difesa dei confini montani. Vengono formate 15 compagnie che aumentano a 36, ripartite in 10 battaglioni, nel 1878. Costituiti nel 1882 i primi reggimenti, questi divengono 7 per complessivi 22 battaglioni nel 1887; il battesimo del fuoco avviene alla battaglia di Adua (1° marzo 1896).

(Prima Mondiale), formato l'8° reggimento nel 1909, il Corpo comprende 88 battaglioni riuniti in 20 gruppi, 9 raggruppamenti e 4 divisioni. Terminato il conflitto rimangono in vita otto reggimenti ai quali si unisce il 9° costituito nel 1919.

Con l'ordinamento 1926 si formano tre comandi di brigata, poi quattro nel 1933, trasformati in Divisioni nel 1935. Sempre nel 1935 sono costituiti l'11° ed il 12° reggimento (questo soppresso l'anno successivo) ed una 5^a Divisione. Nel corso del secondo conflitto mondiale le divisioni salgono a sei, sciolte poi nel settembre 1943. Presenti nella guerra di liberazione con i battaglioni "Piemonte" e

Durante la guerra 1915-18





“Abruzzi” (poi “L’Aquila”), gli alpini ricostituiscono le loro unità su cinque brigate (Julia, Taurinense, Cadore, Orobica e Trentina), gradualmente ridotte alle Brigate Julia, Taurinense e Comando Divisione Trentina.

Attualmente i reggimenti sono 8 e le loro Bandiere sono decorate di 9 Croci di Cavaliere dell’Ordine Militare d’Italia, 10 Medaglie d’Oro, 30 Medaglie d’Argento, 8 Medaglie di Bronzo ed 1 Croce di Guerra al Valor Militare, di 3 Medaglie di Bronzo al Valore dell’Esercito, 1 Medaglia d’Oro, 1 d’Argento e 1 di Bronzo al Valor Civile e 1 Croce d’Oro e 1 Croce d’Argento al Merito dell’Esercito, 6 Medaglie d’Argento di Benemerita, 4 Medaglie di Bronzo al Merito della Croce Rossa Italiana.

Gli Alpini hanno scritto pagine indelebili di storia, votati al dovere e al sacrificio, si sono distinti in varie operazioni umanitarie in Italia e all’estero.

Ad oggi si distinguono in missioni di pace internazionali, e svolgono attività addestrative in cui sono coinvolte altre specialità dell’esercito Italiano ma anche con unità militari di altre nazioni.



Alpini dal 1872 a oggi - illustrazione di G. Ainardi



Calinferno

IL PIACERE DELL’OSPITALITÀ

HOTEL · RISTORANTE · PIZZERIA



Cimetta di Codognè tel 795776

San Fior di Sotto tel 778379



■ di Marco Anelli

DON NATALE TALAMINI UN PRECURSORE DEI TEMPI

(Francesco, Don Natale e gli Alpini)



Selva di Cadore al centro la casa dove nacque don Natale Talamini

Così Papa Francesco nell'udienza del 26 febbraio scorso si è rivolto alla nostra delegazione nazionale: *"È noto il vostro impegno nelle emergenze che fa della vostra Associazione una moderna forza di intervento e di soccorso. /.../ Penso alla vostra presenza accanto ai terremotati e a quanti sono colpiti da calamità; al vostro sostegno nel realizzare infrastrutture per le persone fragili; alla vostra generosa disponibilità durante la pandemia."* ... E aveva premesso: *"Vorrei incoraggiarvi ad andare avanti così: ancorati alle radici /.../ solerti nell'aiutarvi /.../ valori che da sempre contraddistinguono le Penne Nere e che acquistano ancora più rilievo in questo anno, che è il 150° dalla fondazione del Corpo degli Alpini."*

Pari apprezzamento di questa vocazione alla 'fraternità' ed al 'servizio agli altri' del soldato di montagna lo ritrovo in questi versi:

*"dovunque è un disastro, là vola in àita
il nostro soldato, periglia la vita:
per tutto soccorre, divide il suo pane,
incendi, colera, tremuoti e fumane:
salvar i fratelli, salvar la sua terra" ...*

Colpisce il fatto che siano versi scritti nel lontano 1875 quando erano passati solo tre anni da che il Corpo degli Alpini era stato fondato, ed era difficile già allora immaginare una vita militare intesa non solo a dar morte o riceverla, ma al soccorso di ogni sventura, ed alla formazione di caratteri "forti e teneri insieme" come definiti da Papa Bergoglio.

Chi fosse questo illuminato autore lo lascio dire a chi redasse la lapide che è sulla casa natale di Pescul, frazione di

Selva di Cadore:

"Don Natale Talamini (1808-1876), scrittore, pensatore, poeta, primo deputato del Cadore al Parlamento Italiano, martire per l'indipendenza della Patria che egli auspicò-divinò e volle libera per essa attivamente operando e crudelmente soffrendo persecuzione e carcere". E in faccia al cimitero dello stesso borgo natìo, ove pure morì, forse ancora si legge: *"qui riposa a fianco dei suoi cari e l'ossa fremono amor di patria"*.

Sacerdote a 24 anni, a 26 titolare di cattedra in ginnasio veneziano, a 39 sodale di Tommaseo e di Daniele Manin, resistente alla repressione austriaca del 1849 che gli costò due anni e mezzo di carcere.

Dei suoi circa 375 componimenti in versi, vent'anni dopo la morte, Antonio Ronzon ne fece scelta di 190 per la pubblicazione in volume "Poesie di Natale Talamini" presso la tipografia Cogliati di Milano, e non sono poche le pagine dedicate alle amate "compagnie alpine":

*"La fame, la sete, i soli più ardenti
durare è pur bello, le marce, gli stenti,
varcando boscaglie, salendo burroni,
cantando di patria le forti canzoni" ...*





Foto di gruppo

LA SEZIONE SOSTIENE UMANITÀ E IMPEGNO

Donati i proventi della Casetta di Natale alla onlus "Oltre il labirinto"

Martedì 18 gennaio, presso la Sede della Sezione, incontro tra il Presidente Dorigo con il suo ufficio di presidenza, il Sindaco Fabio Chies, l'Assessore Claudia Brugioni e il Presidente Onorario della Onlus "Oltre il Labirinto" Alberto Cais.

In questa occasione abbiamo consegnato al Sig. Cais i proventi derivanti dalla "Casetta di Natale" gestita dagli alpini in Viale Carducci durante le passate festività.

Questo risultato è stato raggiunto grazie alla sensibilità e il pieno sostegno e appoggio dell'Amministrazione Comunale e dall'incrollabile impegno delle penne nere della Sezione di Conegliano e dei suoi 30 gruppi.

La Onlus "Oltre il Labirinto" ha la seguente vision, creare una Società dove tutti i soggetti con Autismo siano tutelati, salvaguardati e messi in grado di avere una dignità di esistenza.

Si prefigge la missione di garantire aiuto, assistenza, salvaguardia, trattamenti, servizi e quanto necessario nella fase di crescita, in età adulta, nel durante e dopo di noi per i soggetti con Autismo.

La Sezione Alpini di Conegliano è orgogliosa di poter sostenere questa nobile causa, e ringrazia tutti i volontari che si sono spesi per la gestione della casetta di Natale, l'Amministrazione Comunale in particolar modo all'Assessore

Brugioni e al Sindaco Chies. Ma il grazie più grande va agli operatori e ai ragazzi di "Oltre il Labirinto", che con il loro impegno costante sono un grande esempio di volontariato e umanità, valori che noi Alpini condividiamo, sempre fieri di poter essere degni delle glorie dei nostri avi.

La cifra donata è di € 8.000.



Oltre il Labirinto
Fondazione ONLUS per l'Autismo

IL PROVINCIAL RECONSTRUCTION TEAM (PRT) DI HERAT

Caratteristiche, peculiarità e progetti

Tra le componenti operative impiegate durante la Missione ISAF (International Security Assistance Force - Forza Internazionale di Assistenza per la Sicurezza), il PRT (Provincial Reconstruction Team) è stato l'assetto che probabilmente più di ogni altro ha inciso in modo profondo e sostanziale nella realtà e nel tessuto economico-sociale afgano.

Sul territorio afgano erano presenti 28 PRT (Fig. 1) ciascuno sotto la responsabilità di un diverso Paese della Coalizione e distinti tra loro a seconda della posizione sul territorio, dimensioni, contiguità con la popolazione civile, compiti operativi.

Il PRT italiano operava nell'ambito della Provincia di HERAT, area di competenza del Contingente nazionale responsabile del Regional Command West (RC-W) che comprendeva anche le Province di BAGHDIS (PRT Spagnolo), GHOR (PRT Lituano) e FARAHA (PRT Statunitense).

Il compito del PRT era quello di supportare le Istituzioni della Repubblica Islamica dell'Afghanistan nel processo di ricostruzione e sviluppo sociale ed economico della Provincia, promuovendo ogni azione idonea a incrementare la fiducia della popolazione nei confronti del Governo locale, elevando, allo stesso tempo, il livello di sicurezza e stabilità nell'area. Tre, quindi, gli obiettivi da perseguire: garanzia e incremento della sicurezza, supporto e ampliamento dell'autorità del Governo centrale, avvio e sviluppo della ricostruzione.

L'unità italiana da me comandata, il PRT XIV (Fig. 2), era costituita da una componente militare (su base 3° rgt. a. mon.) che si occupava della gestione dei progetti di ricostruzione e sviluppo di breve durata (Sanità, Istruzione, Agricoltura, Sociale, Infrastrutture e Trasporti, Sicurezza e Governance) finanziati dal Ministero della Difesa, e da una componente civile facente capo al Ministero degli Affari Esteri per la realizzazione di progetti a medio e lungo termine.

Il PRT era quindi una struttura civile-militare con il compito essenziale di assicurare il supporto alle attività di ricostruzione condotte dalle organizzazioni nazionali ed internazionali operanti nella regione.

Tali peculiarità richiedevano quindi un approntamento scrupoloso e dettagliato, la presenza di professionalità adeguate e una preparazione del personale



che non si esauriva con le pur essenziali attività addestrative militari in senso stretto.

Le risorse assegnate annualmente dal Ministero della Difesa al PRT ammontavano mediamente a 6 milioni di euro per finanziare la costruzione di scuole, di infrastrutture con destinazioni diversificate (ospedali e ambulatori pediatrici, di supporto alle forze di Polizia, centri di recupero e assistenza), strade, ponti, pozzi d'acqua, sistemi fognari.

A titolo esemplificativo, in Fig. 3, sono evidenziati i fondi disponibili e il numero di progetti per settori di intervento riferiti all'anno 2011.

Va da sé che si trattava comunque di risorse limitate e quindi da impiegare con estrema oculatezza soprattutto se confrontate con le disponibilità dei



3

colleghi statunitensi che potevano disporre di cifre (i fondi CERP - Commander's Emergency Response Program, fondi nella diretta disponibilità dei Comandanti militari da utilizzare per condurre la progetti di ricostruzione) che oscillavano tra i 20 e i 30 milioni di dollari. L'affidabilità, l'autorevolezza e il credito acquisito presso le Istituzioni, le Autorità e la popolazione locali dal PRT italiano erano tali da spingere i colleghi statunitensi a chiedere al Comando italiano di poter sfruttare le nostre competenze e metodologie per la realizzazione di progetti congiunti, mettendo a nostra disposizione una parte consistente dei loro fondi CERP (Fig. 4) e aumentando considerevolmente le capacità di intervento su tutto il territorio.

In questo contesto, si sviluppava il processo decisionale a livello di Governo Provinciale.

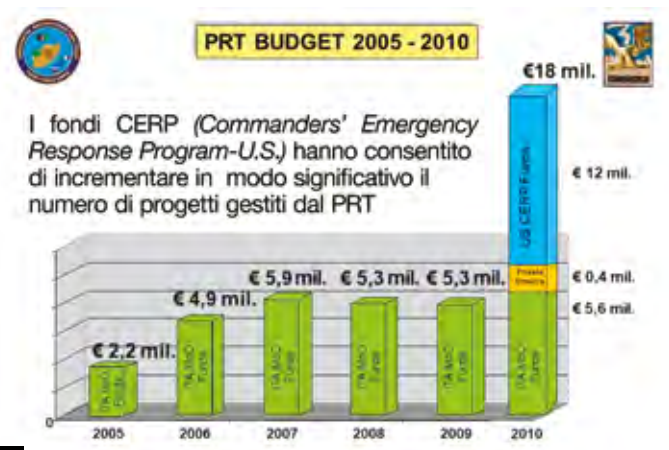
Le richieste di intervento venivano processate attraverso il Comitato Provinciale per lo Sviluppo (Provincial Development Committee) che teneva conto di tutte le istanze provenienti dai vari Dipartimenti dell'Amministrazione della Provincia, da Enti/Organizzazioni locali, dai cittadini e prioritizzate dal Governatore della Provincia in stretto coordinamento con il Comandante del PRT.

I progetti e gli interventi concordati - rispondenti all'esigenza di soddisfare un bisogno della collettività e non del singolo individuo o gruppo di interessi - venivano quindi inseriti in un documento ufficiale, il Piano Provinciale Annuale di Sviluppo, finanziato con fondi nazionali o resi disponibili dal PRT, dai CERP o da donatori internazionali (Fig. 5).

Un punto fondamentale da evidenziare è quello relativo alle modalità e agli strumenti utilizzati dal PRT per l'avvio, il monitoraggio e la valutazione delle opere approvate per la realizzazione.

Tutte attività venivano sviluppate attraverso la componente CIMIC con i propri ingegneri militari, gli ingegneri civili afgani e gli specialisti appartenenti alla Riserva Selezionata.

Per partecipare alla presentazione delle offerte,



4

ogni imprenditore necessitava della licenza rilasciata dall'AISA (Afghan Investment Support Agency - Agenzia Afgana di Supporto agli Investimenti).

Il PRT - che dal 2005 ha attivato un proprio database delle Imprese per monitorarne l'affidabilità - si avvaleva del database ACCI (Afghan Chamber of Commerce & Industries - Camera di Commercio Afgana per l'Industria e il Commercio) al fine di identificare le ditte affidabili e i potenziali imprenditori. Inoltre, i contratti del PRT proibivano il sub-appalto per evitare eventuali distrazioni del budget assegnato al progetto.

Il PRT utilizzava esclusivamente manodopera locale (Afghan First - Prima gli Afgani): le ditte afgane dovevano assumere e impiegare personale afgano e utilizzare, ove possibile, materiali locali, aumentando le opportunità per le piccole e medie imprese del posto di competere per i propri contratti e contribuendo in modo concreto all'aumento dell'occupazione nell'area.

Nel corso degli anni, il PRT italiano si è distinto per la regolarità e la puntualità con cui venivano seguiti i progetti pianificati, dalla fase progettuale a quella esecutiva e di consegna alle Autorità locali.

Tutto questo anche grazie alle modalità di pagamento delle Ditte stabilite dai contratti di appalto che



5

Sinergia tra PRT ITA e CERP USA

prevedevano il saldo in base allo stato di avanzamento dell'opera e quindi a scadenze stabilite corrispondenti al 10% - 40% - 70% - 100% della realizzazione.

Altro strumento essenziale di controllo, si è rivelato essere il Joint Monitoring Team, organo congiunto di controllo, istituito nel 2011 sulla base della decisione comune del Governatore di Herat e del C.te del PRT di nominare specifici rappresentanti - designati e autorizzati da entrambi - legittimati a valutare con



6 Ispezione a uno dei cantieri nella Provincia di Herat



7 Detenute al lavoro nel carcere femminile



8 Inaugurazione di un poliambulatorio in Herat finanziato con le donazioni della Sez. ANA di Udine

giuntamente i progetti, controllare lo stato dei lavori e relazionare direttamente ad essi (Fig. 6).

In tal modo, si era giunti a soddisfare diverse esigenze: coinvolgere a pieno le Autorità locali, armonizzare le procedure, disporre di documentazione e di dati certificati, standardizzare le modalità esecuzione, migliorare la qualità degli interventi, scoraggiare i tentativi corruzione così da prevenire eventuali ingerenze esterne volte a rallentare ovvero a stravolgere i progetti approvati o la progressione dei lavori.

Per permettere una buona interazione con le organizzazioni umanitarie operanti nell'area di responsabilità italiana, era stata creata una nuova struttura di collaborazione comprendente militari italiani, un rappresentante del Ministro degli Esteri italiano, personale della Cooperazione Italiana, del Dipartimento di Stato USA, di USAID (l'Agenzia Statunitense per lo Sviluppo Internazionale) e militari statunitensi in modo da evitare la sovrapposizione o la duplicazione degli interventi.

Particolare attenzione hanno avuto i progetti d'integrazione femminile e anche qui il PRT di Herat ha giocato un ruolo fondamentale di sostegno e supporto. Attraverso il Female Engagement Team (FET) (squadra femminile di collegamento), si era in costante contatto con le rappresentanti dell'Amministrazione Locale, le Organizzazioni Non-Governative presenti nell'area e le coraggiose imprenditrici che avevano avviato, in particolare, programmi di produzione artigianale.

Un'attività coinvolgente, quella rivolta a sostegno delle donne afgane, iniziata da un luogo "difficile" come il carcere femminile (Fig. 7). La struttura, costruita dal PRT, disponeva di un asilo per i bambini, figli delle detenute, che qui potevano giocare e scorrazzare, di un ambulatorio e un campo sportivo. Imparavano a leggere e a scrivere e nei laboratori di sartoria e di tessitura di tappeti acquisivano la padronanza di una professione che avrebbero poi potuto continuare a esercitare al termine della pena.

Inoltre, nella città di HERAT era stato costruito il Women's Social Centre, un Centro di aggregazione femminile, al cui interno erano stati realizzati spazi commerciali, di socializzazione e consulenza diretta psicologica e legale. Un segno tangibile del fatto che le donne erano tornate al centro del progetto di ricostruzione e sviluppo economico e sociale dell'Afghanistan.

Da aggiungere che nel campo della scolarizzazione vi era stato un aumento del 40%, il numero degli studenti maschi e femmine si aggirava intorno ai 130.000 con un netto miglioramento della condizione femminile: le donne diplomate nel 2014 erano il 50% e quelle laureate il 38% del totale della popolazione scolastica e molte infrastrutture erano state re-



alizzate proprio per garantire alle donne afgane punti di aggregazione, formazione e crescita culturale.

Il PRT italiano ha concluso ufficialmente il proprio mandato il 25 marzo 2014. Sono stati portati a termine 2.290 progetti per una spesa di oltre 58 milioni di euro nei vari settori e ambiti.

Sono stati realizzati quarantaquattro poliambulatori (Fig. 8); un ospedale pediatrico a HERAT (nel 2007 per un costo di €537.000) e uno per tossicodipendenti; un centro di medicina legale; 105 scuole; 60 chilometri di rete idrica, 16 chilometri per le acque reflue e circa 800 pozzi per l'acqua nell'ambito del progetto "Water is life" con numerosi interventi sulla rete idrica urbana ed extra-urbana per un'utenza di oltre un milione di abitanti e l'installazione di numerose fonti di acqua potabile in villaggi remoti che hanno sensibilmente migliorato le condizioni di vita di quella parte della popolazione della Provincia socialmente meno protetta; 3 ponti (tra i quali il Karta Bridge - €416.000 - nel 2008 a HERAT e il Ponte Zirko Valley a SHINDAD - €1.000.000 - costruito nel 2010); 130 chilometri di strade; 17 edifici pubblici e governativi; 34 infrastrutture militari; due centri di aggregazione per sole donne, tra cui il già citato Women's Social Centre (216.000 euro), e uno di arti visive; un carcere femminile (340.000 euro); un istituto penale per minori (costruito nel 2008 a HERAT con un costo di €834.000) e il terminal passeggeri dell'Aeroporto di HERAT (€750.000), intitolato alla memoria del Capitano del 5° rgt. alp. Massimo RANZANI, caduto nel febbraio del 2011, e fortemente voluto e progettato dal PRT XIV (Fig. 9).

Sono stato il Comandante del PRT XIV in Herat nel periodo Ottobre 2010-Aprile 2011 e innumerevoli sono state le esperienze vissute sul campo così come da tanti Comandanti e Colleghi.

Uno dei compiti principali delle Unità era quello di condurre in tutta la Provincia attività di "ingaggio" dei leader locali al fine di guadagnare la fiducia non solo di questi ultimi, ma della popolazione locale e poter così concordare e condurre di concerto quelle attività di ricostruzione e sviluppo fondamentali per il ripristino di condizioni di vita accettabili.

Quindi, un'attività oltremodo sensibile, che richiedeva equilibrio, capacità di ascolto e di giudizio, abilità nel compromesso, fermezza e, nello stesso tempo, elasticità, volontà di dialogo, discernimento tra ciò che è vero, verosimile o "fake", falso. E tutto questo, in un contesto complesso, e così lontano dalla nostra forma mentis occidentale, caratterizzato dalla percezione costante che chiunque vesta una uniforme straniera sia comunque un invasore (anche se animato dalla più pia delle intenzioni).

Abbiamo investito in questa Missione il meglio di noi stessi, come soldati e come uomini e donne, rappresentando degnamente la nostra Patria, con la nostra umanità e la nostra professionalità e determinazione, versando un altissimo contributo di sangue, con 53 vittime e 723 feriti.

Siamo fieri di aver fatto fino in fondo il nostro dovere.



9 Terminal passeggeri dell'Aeroporto "Cap. Massimo Ranzani" - Herat



9 Terminal passeggeri dell'Aeroporto "Cap. Massimo Ranzani" - Herat



Bandiera di Guerra del 3° rgt. a. mon.



La deposizione della corona a ricordo dei Caduti

FESTA DI CORPO PER IL 3° DELLA "JULIA"

Esercito: alla "Lesà" di Remanzacco gli Artiglieri da montagna ricordano la "battaglia del Solstizio" ed i Caduti assieme a Enti locali e Associazioni d'Arma. In agenda anche l'incontro dei Presidenti delle Sezioni ANA della regione e l'inaugurazione della sede dell'ANARTI

Il 3° Reggimento artiglieria da montagna ha festeggiato oggi la Festa di Corpo e dell'Arma di Artiglieria. La cerimonia è stata l'occasione per rinnovare i solidi legami che uniscono il reggimento della Brigata "Julia" al territorio.

La cerimonia ha avuto inizio con l'alzabandiera e la lettura dell'Ordine del Giorno all'Esercito ed è proseguita con la resa degli onori alle "Penne Mozze", epiteto con cui le Truppe Alpine dell'Esercito ricordano i propri Caduti, accompagnata dalle note del "Silenzio" e dalle parole della "Preghiera dell'Artigliere da montagna",

lette di fronte al monumento all'Artigliere alpino del 3°.

Il Comandante del reggimento, Colonnello Francesco Suma, ripercorrendo i più importanti fatti storici dell'unità, ha voluto evidenziare come "La storia del 3° è la storia della nostra Patria", rappresentando la simbolicità dei sacrifici, degli esempi di amor patrio e degli slanci eroici dei montagnini del 3°, sempre coerenti e contemporanei ai pilastri della storia italiana.

Come massima autorità militare era presente alla celebrazione il Comandante della "Julia", il

Generale di Brigata Fabio Majoli. Il Sindaco di Remanzacco, signora Daniela Briz, nel suo intervento, ha ringraziato l'Esercito per la presenza nella località, sottolineando con orgoglio come cittadini in armi e civili siano uniti ed integrati tra di loro.

La presenza del delegato provinciale dell'Istituto del "Nastro azzurro", del Presidente del CAI (Club Alpino Italiano) dei rappresentanti delle sezioni e dei gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini e dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia ha sottolineato i forti legami territoriali e la specialità del reggimento.



La giornata è proseguita con l'inaugurazione della sede della sezione di Udine dell'Associazione Artiglieri d'Italia, ospitata all'interno della "Lesà" per mantenere vivi i legami con gli artiglieri non più in servizio attivo.

Nel pomeriggio, il Comandante ha accolto i Presidenti di tutte le Sezioni ANA del Friuli Venezia Giulia per dare vita, su iniziativa di Antonio Ruocco della sezione di Cividale del Friuli, ad un incontro nell'anno del 150° di fondazione del Corpo degli Alpini ed in prospettiva dell'adunata nazionale di Udine programmata per il 2023.

Remanzacco accoglierà tra qualche giorno, precisamente il 29 e 30 giugno, la staffetta alpina che da Ventimiglia sta percorrendo tutto l'arco alpino passando per le località dove insistono i reparti delle Truppe Alpine. L'iniziativa ha preso il via il 6 giugno e si concluderà il 2 luglio con arrivo a Trieste in Piazza Unità d'Italia.



L'Alzabandiera



Onore ai Caduti



Discorso del Colonnello Suma in ricordo della battaglia del Solstizio

■ di Claudio Lucchet



ESERCITAZIONE RISCHIO IDROGEOLOGICO

Lungo il fiume Soligo a Pieve di Soligo



Il territorio in cui viviamo la nostra quotidianità presenta moltissime aree che ai nostri occhi possono risultare sicure e di un fascino unico. Spesso e volentieri questi scorci diventano il ricordo di una emozione o l'occasione di scattare una foto, ma molto spesso alcune di queste aree diventano il simbolo di eventi negativi quali alluvioni e frane.

La ricerca e la valutazione di queste aree sono rientrate nelle attività in corpo all'unità di Protezione Civile ANA della Sezione di Conegliano che congiuntamente all'Amministrazione Comunale di Pieve di Soligo ed al Gruppo Alpini locale ha rilevato nel territorio Comunale alcune

aree prioritarie per la messa in sicurezza.

Le aree classificate a rischio nel corso degli ultimi anni sono il parco ed il fiume Soligo che attraversa e divide in due la Città. Negli anni il fiume ha evidenziato una non rara propensione a fasi di piena importanti con culmini di esondazioni di estrema portata e gravità. Valutando questa caratteristica e valutando con il personale formato ed in sintonia con le richieste dell'Amm.ne Comunale, la PC ANA Sezione di Conegliano ha organizzato a fine Febbraio un'imponente esercitazione. per la messa in sicurezza di queste aree al fine di prevenire eventuali

smottamenti dei due argini e la plausibile possibilità di caduta di alberi di media grandezza nel torrente stesso come già avvenuto. L'esercitazione ha visto la partecipazione di circa 50 Volontari della PC ANA sezione di Conegliano, con l'ausilio delle squadre Sanitaria e droni, supportati dal collegamento radio con la sala operativa, il tutto con il sostegno dal locale Gruppo alpini di Pieve di Soligo.

Sabato 26 febbraio, la giornata è iniziata con tutti i volontari e alpini inquadrati per l'alza Bandiera. Terminata la cerimonia e la riunione con i vari capisquadra, e l'assegnazione dei vari incarichi, si è poi proceduto



ordinatamente ai cantieri di lavoro.

La più delicata ed importante è stato l'abbattimento preventivo degli alberi pericolosi e/o già secchi segnalati dai tecnici dell'amministrazione comunale. Altre squadre hanno pulito e messo in sicurezza le aree del parco antistanti da rovi ed arbusti.

I materiali di risulta dagli abbattimenti e dalla pulizia sono stati recuperati e rimossi dall'area con l'utilizzo di un escavatore, un cippatore, un trattore con vericello e varie motoseghe della PC ANA, dagli Alpini locali con tre trattori e rimorchio e dagli operatori comunali intervenuti con 1 mezzo.

L'attività seppur impegnativa non è stata l'unica opera svolta nella giornata, infatti, una squadra di Volontari ha

provveduto al ripristino delle protezioni della piazzola lungo percorso pedonale sull'argine destro del fiume Soligo.

L'intera giornata lavorativa ha visto due piccole pause una per la consegna del sacchetto viveri a meta mattinata ed una per il rancio a mezzogiorno, il tutto preparato e gestito, come sempre fanno gli Alpini, momenti di respiro fondamentali in attività di tale portata, che concedono a tutti un momento di pausa e confronto prima dell'ultimo sforzo per la conclusione dei lavori.

Durante tutta la giornata il parco è stato chiuso al pubblico ed i punti di accesso sono stati costantemente sorvegliati dai volontari di protezione civile ANA e comunali, al fine di garantire una totale sicurezza per i passanti. Una giornata

di fatica regala e restituisce al Pievigini, più pulito e sicuro, il parco e parte del fiume Soligo, nel centro della Città.

Ringrazio vivamente tutti i volontari PC ANA della sezione di Conegliano, gli Alpini di Pieve e i Volontari PC locali che hanno permesso di realizzare in così breve tempo un intervento importante e necessario per la sicurezza del fiume Soligo.



ANDY s.r.l.

LAVORAZIONE LEGNO CON PANTOGRAFI ELETTRONICI
COSTRUZIONE ELEMENTI PER MOBILI

VIA ITALO COSMO 7 - CONEGLIANO - TV - TEL 0438451390 - FAX 0438452961 - andy@andysnc.it

FREQUENTARE LA MONTAGNA IN SICUREZZA

Semplici indicazioni per affrontare con maggior consapevolezza e sicurezza la montagna nel periodo estivo



SEZIONE DI CONEGLIANO

Il Club Alpino Italiano e l'A.N.A. sono due associazioni che, seppur diverse, hanno in comune l'amore per la montagna. Per questo motivo abbiamo accolto con piacere la proposta di collaborazione giunta dalla redazione di "Fiamme Verdi". In questo articolo abbiamo pensato di trattare il tema della sicurezza quando si frequenta l'ambiente montano. È un argomento assai vasto che non può essere trattato in modo approfondito in un semplice articolo. Per questo motivo vi proponiamo qualche "pillola di sicurezza" che possa far riflettere durante la scelta dell'itinerario da percorrere.

Negli ultimi due anni la montagna, a seguito della situazione creata dalla pandemia, ha visto un importante aumento dei frequentatori, principalmente alla ricerca di spazi aperti. In parallelo, si è riscontrato un aumento degli interventi da parte del Soccorso Alpino. Nel 2021 il Soccorso Alpino Veneto è stato impegnato in 1.048 interventi: la maggioranza di questi (quasi il 55%) riguarda l'escursionismo. Le maggiori cause d'incidente sono caduta/scivolata (quasi 37%) e la mancata preparazione fisica e/o psicologica (quasi 29%).

Di seguito riportiamo alcune semplici indicazioni per affrontare con maggior consapevolezza e sicurezza la montagna nel periodo estivo:

1) **Scelta della meta:** scegli l'itinerario in base allo stato di allenamento, non fare il passo più lungo della gamba! Nel caso siate in gruppo, scegliete l'itinerario tenendo conto del meno allenato, ricordandovi di non lasciarlo mai indietro da solo! Nel caso nel gruppo siano presenti bambini con meno di 24 mesi si raccomanda di non superare i 1.500 m di altitudine. È possibile superare questo limite (senza però superare i 2.000 m) purché la salita sia lenta e graduale (a piedi e non con mezzi meccanici).

Nella scelta del percorso valuta con attenzione



Intervento dell'elisoccorso - foto Luigi Mengato

su quale versante della montagna si svolge: a Sud, fuori da bosco, farà molto caldo: portati sufficiente acqua, meglio che resti nello zaino che rimanerne completamente senza!

2) **Abbigliamento:** indossa calzature adeguate al percorso (possibilmente alte per proteggere la caviglia e con una suola scolpita per non scivolare), capi di abbigliamento tecnici (traspirano e si asciugano velocemente rispetto al cotone). Se possibile, utilizza i bastoncini: ti aiutano in salita e salvano le ginocchia in discesa.

3) **Cosa metto nello zaino:** occhiali sole-crema solare-berretto: il sole è più intenso in montagna; acqua, abbigliamento pesante in caso che il tempo cambi all'improvviso: un crollo delle temperature a seguito di un temporale è frequente, soprattutto in alta quota. Evita i pranzi di Natale: si consiglia di mangiare panini, frutta fresca, secca, barrette cereali.

4) **Consulta il bollettino meteo** emesso dall'ARPAV, prestando particolare attenzione al rischio di temporali.

5) **Porta la cartina topografica della zona.** Non affidarti ciecamente al GPS, ma usa sempre la



testa durante l'escursione, cercando di essere sempre consapevole del sentiero seguito.

6) **Parti presto** tenendo conto dei tempi di spostamento e, soprattutto, del traffico. Ricorda che, la domenica non sarai l'unico ad andare in montagna. Tieni conto sempre di un lasco di tempo in caso di imprevisti/emergenze. Nel caso i tempi si dilatino, non esitare a tornare indietro.

7) **Non uscire dai sentieri** segnalati o percorrere tracce non segnalate sulla carta. In caso in bivio attendere gli altri amici che sono con te!

8) **Occhio alla fauna:** nelle zone di bassa quota possono essere presenti le zecche. Evita di indossare i pantaloni corti.

9) **Porta a valle i tuoi rifiuti.** Se ne trovi lasciati

da qualche incivile, raccoglili lasciando la montagna pulita.

10) **In caso di emergenza chiama il 118.**

In caso di un dubbio contatta qualcuno di più esperto (sezioni CAI, Guide Alpine, gestori rifugi). Non fare completo affidamento solo a quello che trovi sui Social, non conoscendo il livello di preparazione di chi scrive.

Buona montagna a tutti!



Sicurezza in montagna




PRINCYPE
BAR - RISTORANTE - COCKTAIL



Piazza Martiri della Libertà, 1/D Susegana TV www.principedisusegana.it +39 0438 18 10 696

IL TRIDENTE D'ORO BIZANTINO SUGLI STEMMI ARALDICI DEI REPARTI MILITARI ITALIANI

Il tridente ucraino compare sugli stemmi araldici di moltissimi reggimenti dell'Esercito Italiano



Purtroppo dopo due anni di pandemia, qualcuno non ha trovate niente di meglio da fare che iniziare un conflitto, questo rende quanto mai attuale la scritta scolpita sulla nostra colonna mozza sull'Ortigara: *“Per non dimenticare! Mai più guerra.”*

Già dai primi giorni del conflitto abbiamo imparato a riconoscere lo stemma sulla bandiera dell'Ucraina, il tridente bizantino d'oro, simbolo d'identità nazionale.

Nella Rus' di Kiev, il Tridente era un emblema dei principi Rjurikidi, ma si ritiene fosse un antico simbolo slavo. Non è facile

determinare il significato del tridente, almeno perché non se ne trovano menzioni scritte nelle fonti della Rus' kieviana, e gli storici non conoscono nemmeno il suo nome in antico russo. Il *“Segno dei Rjurik”* era diffuso in tutti i principati dello stato kieviano per diversi secoli, ma subì delle modifiche, e in alcuni casi passò addirittura da tridente a bidente; oppure al classico tridente di Vladimir furono aggiunti una croce su uno dei bracci o sul lato, una falce di luna e altri ornamenti.

Gli storici hanno scoperto che quando lo stemma passava di padre in figlio, venivano apportate piccole modifiche





4° Rgt. Alpini Paracadutisti



2° Rgt. Genio Guastatori Alpini



32° Rgt. Genio Guastatori Alpini



alla “versione del padre”, quindi c'erano molte varietà del “segno dei Rjurik”. Il tridente era anche usato come simbolo nel folklore ucraino e nell'araldica della chiesa. Ma non tutti conoscono una curiosità che lega il tridente ucraino all'Italia: compare sugli stemmi araldici di moltissimi reggimenti dell'Esercito Italiano.

E c'è un motivo ben preciso. Si tratta infatti di unità che combatterono durante la seconda guerra mondiale nella campagna di Russia.

A testimonianza del sacrificio, del sangue versato in quelle terre, questi reggimenti hanno ottenuto l'inserimento di questo simbolo nel loro vessillo.

Lo ritroviamo infatti sullo stemma araldico del 2°, 5°, 6°, 8°, 9°, Reggimento Alpini, del 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini, del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti e del 32° Reggimento Genio Guastatori Alpini ma anche del 52° Reggimento Artiglieria Terrestre “Torino”, del 121° Reggimento Artiglieria Controaerei “Ravenna”, del 17° Reggimento Artiglieria Controaerei “Sforzesca”, del 4° Reggimento Genio Guastatori, dell'80° Reggimento Addestramento Volontari “Roma”, del 3° e 6° Reggimento Bersaglieri, nel Reggimento Genio Ferrovieri, dell'11° Reggimento Artiglieria da Campagna.

Non si conoscono con precisione origine e significato del tridente ucraino anche se si pensa sia ricollegabile alla scrittura della parola “libertà”. Esisterebbe sin dal I secolo a.C. secondo quanto mostrano degli scavi archeologici.

Rappresenterebbe inoltre una composizione prearaldica riconducibile ad una dinastia del X secolo e ad altri elementi del XV secolo.

È simbolo d'ardimento e della forza del bene in lotta contro il potere demoniaco.

È lo stemma ufficiale ucraino dal 1992.

8° Rgt. Alpini



9° Rgt. Alpini



3° Rgt. Art. Montagna



■ di Simone Algeo

UNA PREZIOSA TESTIMONIANZA STORICA

Le vicende della popolazione di Susegana attraverso racconti ed avvenimenti storici civili e militari

Il volume *“Susegana 1917-1918 profughi, occupati, distruzioni”*, opera di Luigi Maretto, Innocente Azzalini e Giorgio Visentin è un vero e proprio scrigno che contiene preziose testimonianze storiche e bellissime foto d'epoca.

La storia d'Italia si incrocia con le vicende della popolazione di Susegana attraverso racconti ed avvenimenti civili e militari. Susegana si ritrova improvvisamente catapultata sulla linea del fronte dove distruzione, privazioni, fame e morte, invadono quelle che erano campagne fertili e borgate piene di vita. Ricordiamo che basò poco per far scoppiare il primo conflitto mondiale, il pretesto fu infatti l'assassinio a Sarajevo dell'Arciduca Francesco, anche se le cause fondamentali furono invece i contrasti e le mire imperialistiche delle potenze europee, cresciute in un clima di esasperato nazionalismo. Il mortale attentato all'arciduca austriaco agì perciò da detonatore in un'Europa già profondamente lacerata da rivalità nazionalistiche, con effetti catastrofici.

L'Europa e il mondo vennero scossi da un conflitto senza precedenti per ampiezza, violenza e conseguenze. Esso fu ricordato come, mondiale soprattutto per le sue dimensioni: vi presero parte non meno di venti milioni di soldati con decine di migliaia di cannoni; i morti fra i combattenti raggiunsero gli otto milioni. Analizzando con debita importanza

questa cifra ci rendiamo conto della sua gravità in un primo momento, ma solo dopo cominciamo veramente a pensare: cos'è la guerra? non migliora niente, non fa miracoli, non paga i debiti, non lava i peccati; cosa cambierà su questa terra dopo la morte di milioni di persone, quale senso di purificazione, di liberazione, di immane speranza, ci spinge a conoscerla?

Crediamo anche per un momento che gli oppressi saranno vendicati e gli oppressori sconfitti, che alla fine il bene trionferà. Ma non c'è bene che paghi le lacrime versate invano, il lamento del ferito rimasto solo, il dolore del tormento dei cari che non hanno nessuna notizia, il sangue versato che non è servito a niente. Il bene dei vivi comunque non riuscirà mai a compensare l'abbandono senza rimedio di milioni di uomini. Tuttavia sicuramente dobbiamo ringraziare tutti coloro che hanno perso la vita per creare un'esistenza migliore, per creare l'uomo “libero”. Mi chiedo comunque per quali motivi il dialogo non è stato sufficiente per creare un mondo migliore.

La Grande Guerra, ha avuto come scenario per un anno intero il Piave come ultimo baluardo della Patria minacciata dall'avanzata inarrestabile degli austro-tedeschi, dopo il tracollo di Caporetto. E il nostro territorio si trovò in



prima linea. Tutta la Sinistra Piave subì un anno di dura occupazione nemica, che verrà ricordato dai più come, *“l'an dea fan”*. I nostri paesi, le borgate si sono trovati entro la gittata delle artiglierie o nelle aree di manovra degli eserciti contrapposti venendo così ridotte a cumuli di macerie e rovine. Le nostre campagne rese fertili dal duro lavoro di generazione di nostri avi divennero terreni spettrali disseminate di morti, detriti e crateri di bombe, divennero così spoglie e desolate lande improduttive. La popolazione si trovò sola a dover affrontare questa catastrofe.

Questi fatti storici sono oggi distanti dal nostro modo di vivere, ma non per questo vanno dimenticati, è un dovere ricordare le efferatezze del conflitto le privazioni, i sacrifici, la distruzione di intere comunità, la perdita di vite umane.

Quest'opera ricca e ragionata, offre un'importante testimonianza della Grande Guerra, vista con gli occhi delle nostre genti, che con forza e coraggio cercarono di superare le avversità del conflitto per poter sopravvivere e quegli orrori che lo scontro bellico impone. Un libro che merita di essere letto.



Di primo mattino, nonostante la temperatura fosse di poco sotto lo zero, una nutrita squadra di Alpini del Gruppo M.O. Pietro Maset, “armati” di motoseghe ed attrezzi di vario genere hanno dato avvio alla pulizia degli argini del fiume Monticano, nel tratto compreso tra il ponte del Colnù e la passerella pedonale nell’area delle piscine comunali.

Si tratta di un intervento che contribuisce alla mitigazione del rischio idrogeologico a cui l’area è soggetta e rientra negli accordi previsti dalla convenzione con il Comune di Conegliano.

“Gli Alpini si riconfermano un importante punto di riferimento per la vita della città”, ha dichiarato il capogruppo Alberto Segato. “L’intervento di pulizia del Monticano rappresenta un’operazione fondamentale di prevenzione.

Gli Alpini sono e si dimostrano sempre più legati alla nostra comunità e sempre disponibili a spendere energie e capacità per il bene comune.”

SERVIZIO DI CURA E PREVENZIONE

All’inizio dell’anno, la pulizia degli argini del fiume Monticano



Alpini al lavoro sull’argine



I SEGNI DEGLI ALPINI NEL TERRITORIO

Numerosi e originali i lavori presentati dagli studenti al concorso in memoria di Tommaso Crovato

E ntrare nelle scuole e coinvolgerle in un progetto, qualunque esso sia, non è mai facile. Ci abbiamo provato, dopo due anni di pandemia e distanziamento sociale, perché noi alpini siamo fatti così, quando ci mettiamo qualcosa in testa, oltre il nostro cappello, lavoriamo fino a quando non otteniamo il risultato prefissato.

Con le scuole però è diverso, senza l'aiuto e la collaborazione del Dirigente Scolastico si può fare molto poco. Siamo stati fortunati. Abbiamo conosciuto la dottoressa Cristina Ambrogetti, dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo 3 Brustolon, in occasione del dono delle bandiere ai plessi scolastici di sua competenza. Le abbiamo presentato il nostro progetto, un concorso dal tema "I segni degli alpini nel ter-

ritorio" in memoria del nostro socio Tommaso Crovato, prematuramente andato avanti due anni fa. Si è subito dimostrata favorevole, facendoci partecipi del ricordo di Emilio Ambrogetti, suo zio paterno, classe 1918, artigiere da montagna, disperso in Russia.

Hanno partecipato al concorso oltre 500 alunni delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria, con oltre 140 lavori: disegni, lettere, interviste, filmati multimediali. Si sono impegnati tantissimo, molti i lavori di qualità, al punto da mettere in seria difficoltà la giuria, che ha dovuto riunirsi ben 5 volte per proclamare un vincitore.

La premiazione dei lavori consegnati si è svolta sabato mattina, 23 aprile, presso l'auditorium Dina Orsi di Parè, alla presenza

del Sindaco di Conegliano, ing. Fabio Chies, dell'assessore Claudia Brugioni, della dott.ssa Cristina Ambrogetti, dei parenti di Tommaso e del presidente della Sezione Alpini di Conegliano Gino Dorigo. Hanno partecipato anche una quindicina di ragazzi ucraini, profughi dalla loro terra, che hanno avuto il piacere di sentirsi salutare nella loro lingua madre. A scandire i tempi, ed a dare ritmo alla mattinata, la tromba di Toni Camatta che ci ha fatto rivivere i mesi passati in divisa con una rassegna di squilli di caserma.

Oltre ai primi tre classificati sono stati premiati anche i lavori della scuola dell'infanzia e della primaria. Tutti i ragazzi del plesso hanno ricevuto un portachiavi, donato dai famigliari di Giancarlo Razza, alpino del gruppo Parè



prematuramente andato avanti.

La sera il concerto d'archi, con la partecipazione straordinaria del sassofonista Luis Lanzarini, all' Auditorium Dina Orsi in Parè di Conegliano, finalmente riempito in ogni ordine di posti, ha concluso una giornata lunga e faticosa ma che ci ha aperto il cuore e riempito di soddisfazioni.

Di fronte alla spensierata gioventù del mattino ed alla bellezza delle melodie la sera tutti i pensieri e gli orrori del nostro tempo, almeno per un giorno, sono stati spazzati via.



Bohème l'arte dei fiori... dal 1986

fiori in tutto il mondo

PARÈ DI CONEGLIANO (TV)

Via Ortigara, 47/49 - Tel/Fax 0438 63068

VITA ALPINA A CODOGNÈ

Angelo Tonon confermato Capogruppo a Codognè, nel segno della continuità per il triennio 2022-2025

Nell'Assemblea dei soci del Gruppo Alpini Codognè svolta domenica 23 gennaio 2022, è stato confermato Capogruppo Angelo Tonon all'unanimità. Nella stessa Assemblea sono stati confermati quasi tutti i consiglieri uscenti ai quali si sono aggiunti altri quattro nuovi consiglieri. Il Capogruppo Angelo Tonon, classe 1953, artigiere da montagna della 25^a btr del gruppo "Osoppo" del 3^o Rgt Art. da mont. Julia, dopo il primo triennio condizionato dalla pandemia di Covid 19 ha, con spirito alpino, rinnovato il suo impegno a guidare il Gruppo con l'auspicio che si possa ritornare nei prossimi anni a svolgere le normali attività associative. Angelo ha ribadito che gli obiettivi del suo mandato restano invariati e sono: dare continuità al "Progetto di cultura alpina" che ha l'intento di far conoscere la storia e la cultura alpina ai giovani studenti locali portandoli in visita didattica in luoghi di particolare interesse storico, garantire la collaborazione fattiva con la Sezione A.N.A. di Conegliano e con i vari enti e associazioni locali e di rinnovare la stima e la fiducia

di tutti i soci per il Gruppo e per l'A.N.A.

Per il triennio 2022-2025 oltre al Capogruppo Angelo Tonon il consiglio direttivo è composto da: vice capogruppo: Claudio Biancolin; segretario: Alessandro Moz; tesoriere: Andrea Zaia; revisori dei conti: Massimo Donadel; alfieri: Paolo Sandre, Antonio Furlan e Vittore Zanardo; consiglieri: Guido Antonioli, Riccardo Masini, Aldo Moras, Adriano Pesce, Massimo Pascoletti, Antonio Soldan, Pietro Luigi Visnadi, Umberto Zambon, Antonio Zanardo.

I ragazzi di Codognè parteciperanno ai Campi Scuola A.N.A. anche nel 2022

Anche nel 2022 dal 7 luglio al 3 settembre in diverse regioni d'Italia l'A.N.A. offrirà ai giovani dai 16 ai 25 anni l'opportunità di vivere una intensa esperienza in 12 Campi Scuola.

Due ragazzi di Codognè (Leonardo Serafin e Oscar Maset) hanno già partecipato al campo scuola realizzato a Bassano del Grappa nel 2021. Il Gruppo Alpini di Codognè ha invitato entrambi i ragazzi e i genitori a un pranzo in Sede alpina

chiedendo di condividere la loro esperienza. Leonardo e Oscar hanno giudicato positivamente l'iniziativa, i ragazzi hanno raccontato con entusiasmo che, ogni giorno dopo l'Alzabandiera, sono stati coinvolti dai volontari A.N.A. e della Protezione Civile in varie attività; hanno imparato nozioni base sul primo soccorso, sul montaggio delle tende, sulle comunicazioni radio e hanno provato un assaggio di arrampicata e trekking. I soci alpini presenti al pranzo in Sede hanno ascoltato con interesse i racconti di Leonardo e Oscar e allo stesso tempo hanno ricordato il periodo della propria formazione alpina ricevuta quando il servizio militare era obbligatorio. Leonardo e Oscar hanno condiviso la loro esperienza anche con altri giovani locali e si sono fatti promotori dell'iniziativa coinvolgendo altri otto ragazzi del Comune di Codognè che parteciperanno con lo stesso entusiasmo ai Campi Scuola A.N.A nel 2022.

Visita didattica a Trieste per il "Progetto cultura alpina" 2022.

Giovedì 21 aprile 2022 il Grup-

CASA FUNERARIA
 **CATTELAN**
 SERVIZI FUNEBRI DAL 1959

 Codognè via Cadore Mare 39
 800 16 10 20 - 0438 79 55 57
 agenziaeultimoviaggio.it

 www.ultimoviaggio.it



po Alpini Codognè per il “Progetto di cultura alpina” ha organizzato una visita d’istruzione a Trieste per tre sezioni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado di Codognè.

Alla visita hanno partecipato 64 studenti 4 insegnanti e una decina di Alpini di Codognè di supporto logistico. Il primo luogo visitato è stato il Magazzino 18 situato nell’area del porto vecchio di Trieste. Il luogo è uno spazio dedicato a deposito dei vari suppellettili, mobili e oggetti vari lasciati in custodia dagli esuli istriano, fiumano, dalmati che dopo la fine della seconda guerra mondiale hanno dovuto lasciare la loro casa perché i territori italiani ad est di Trieste, in seguito al trattato di Parigi del 1947, sono stati ceduti dall’Italia alla Jugoslavia di Tito.

I ragazzi sono stati accolti dal direttore del Magazzino 18 e da un testimone dell’esodo che hanno raccontato gli episodi storici sottolineando la tragedia vissuta da 300-350 mila persone che a volte è stata tralasciata dai libri di storia e solo negli ultimi anni è stata riportata alla memoria.

I ragazzi hanno ascoltato con interesse per più di mezz’ora il racconto e in seguito hanno ricevuto una emozionante conferma della storia degli esuli dai molti oggetti umili depositati e mai più ritirati dal Magazzino 18. Dalla discussione sulla drammatica pagina di storia è emersa la speranza e l’intento del direttore del Magazzino e degli Alpini che le nuove generazioni trasmettano il ricordo di quanto successo nel confine orientale d’Italia con lo scopo che questi fatti non si ripetano.

Dopo l’ottimo pranzo preparato dagli Alpini di Codognè i ragazzi, nel pomeriggio, hanno visitato la Risiera di San Sabba che fu utilizzata dopo l’8 settem-

bre 1943 dall’occupatore nazista come campo di prigionia e fu l’unico in Italia con forno crematorio. Anche qui i ragazzi sono venuti a contatto con le tragedie della guerra visitando lo stabile, le prigioni e il relativo museo. La visita d’istruzione è proseguita alla Foiba di Basovizza che è un altro luogo della memoria dove sono morti, in fondo alle cavità carsiche, migliaia di italiani che non volevano allinearsi al regime comunista del dittatore Jugoslavo Tito.

I ragazzi hanno avuto anche

l’occasione di fare una escursione nel bosco carsico e vedere da vicino una cavità denominata “Abisso Plutone”.

Al termine della giornata il Gruppo Alpini Codognè è rimasto soddisfatto della partecipazione e dell’attenzione degli studenti e spera che averli portati nei luoghi dove si sono svolti tanti fatti tragici di guerra sia un investimento che ha lo scopo di mantenere viva la memoria e di prevenire che le prossime generazioni ripetano gli stessi errori.



Abisso Plutone-Basovizza



Foiba di Basovizza

IN RICORDO DEL 60° DEL GRUPPO

Gli alpini del Gruppo San Fior hanno completato il restauro della chiesetta di San Martino a Castello Roganzuolo



I fili che legano un uomo alla sua terra, alle sue tradizioni, alla sua memoria costituiscono una maglia così fitta e complessa che nessuna lacerazione può spezzare.

Si spiega con questo legame invisibile la passione con cui noi alpini ci siamo dedicati, vent'anni fa, al restauro della Chiesetta di San Bernardino, ora diventata la "nostra" Chiesetta.

Posta su quella strada che è parte stessa della storia di San Fior, la Chiesetta ci ricorda che la nostra è storia di invasioni e devastazioni. E la memoria ci rimanda al Campardo, alla vita dura e incerta di quella terra arida, amata ma povera, terra dove il lavoro non bastava mai e tanti dovevano abbandonare.

E allora noi alpini, da tempo ormai abituati a ricostruire, volevamo impedire che i tratti così semplici e essenziali di quel portale e quelli familiari e unici di quel piccolo campanile si smarrissero dietro le rughe e i segni che le trasformazioni e il tempo inevitabilmente introducono.

Anni fa qualcuno ci disse che sarebbe stato bello portare a termine anche il restauro della chiesetta di San Martino, nella frazione di Castello Roganzuolo. Il nostro

motto è: serve aiuto? Chiamate gli alpini. E nemmeno questa volta ci siamo tirati indietro.

L'inaugurazione avviene sotto una pioggerellina fastidiosa, la famosa estate di San Martino l'abbiamo goduta qualche giorno prima. D'altra parte qualcuno scriveva la nebbia agli irti colli piovigginando sale, e allora viene in mente quanto è sempre echeggiato tra queste balze: *al temp l'è sempre fatt quel che l'è volest...*

Il pomeriggio Valentino, Chiara Carniel, Susanna Maset, Elio Tonon e il nostro Luigino ci ricordano le varie fasi dei lavori. Ora il piccolo tempio è completamente spoglio e ciò permette di cogliere come sia stato riportato alla sua originale bellezza. Gli unici elementi che rompono la continuità delle pareti sono la particolare acquasantiera alla sinistra dell'entrata, gli stipiti in pietra della porta d'accesso alla vecchia sacrestia che dava sulla Pontebbana, che ora esiste solo in una foto, e un umile tentativo d'affresco di San Martino a cavallo sulla parete sud, messo in luce dal restauro. Colpisce la bellezza del piccolo coro e dell'altare, spogliato anni fa da tutto ciò che poteva essere trasportato e che si spera venga ora riportato al suo posto. I due angioletti in marmo

che stavano ai lati, per esempio, ora abbelliscono i pilastri all'entrata del nostro asilo, a uno di essi il tempo ha tarpato le ali. Forse la nota più bella della giornata è stato il suono squillante delle campane, che non sentivamo da anni.

Fin qui la cronaca.

Poi c'è la storia. Perché la *cesèta de San Martin* ha visto scorrere la storia a fianco, e il mondo cambiare più e più volte. Come ricordato da Luigino questa era la chiesa delle Larghe, e le Larghe erano le Basse.

Anche il nostro paese aveva la sua piccola "questione meridionale". Infatti Castello Roganzuolo si divideva un tempo in Alte e Basse. E tra Alte e Basse c'era un po' di ruggine. Responsabile unico di questa altri non era che il Padreterno, che fa passare proprio da queste parti il confine tra la pianura che arriva dal mare e le dolci colline, liete propaggini di quell'ampio sistema montagnoso costituito dalle Prealpi Venete.

Le Alte erano praticamente quelli di borgo Gradisca e dintorni: abitando sotto la chiesa, che su tale borgo incombe, avevano finito con l'essere accusati da coloro che risiedevano lungo e sotto la Pontebbana di *rufianarse su pa l'piovan*. Va da sé ovviamente che



La chiesetta di San Martino
in una foto del secolo scorso
Nella pagina a fianco la chiesa oggi

quelli delle Basse pagavano la loro distanza fisica dalla chiesa col passare come poco osservanti, e quindi poco di buono, in qualche caso anticristi e, come tali, responsabili della non uniformità del voto che, in occasione delle politiche, usciva dalle urne. Nonostante il monito discreto che arrivava dal pulpito, non tutti infatti votavano “bianco”: si parlava così de “i rossi dèe Basse”.

Progressisti e conservatori, rossi e bianchi: Alte e Basse avevano finito per caratterizzare non solo due posizioni geografiche, ma addirittura due diverse concezioni politiche, culturali e religiose. Ecco cos'erano riusciti a fare meno di trenta metri di dislivello.

Ma non erano poi tanto assidui

i contatti, anche perché quelli delle Basse frequentavano la *cesèta* de San Martin, sulla Pontebbana, e non solo per problemi di distanza: c'era infatti chi giurava che nella cesa granda sarebbe entrato solo ...orizzontale.

La messa delle 7 della domenica mattina era Eugenio Dal Mas (Genio Moro) a intonare in gregoriano Kyrie, Gloria, Sanctus e Agnus Dei, la sua voce possente faceva da primo, secondo e organo, riempiva la piccola navata e faceva vibrare le pareti prima di perdersi fuori, invadendo anche la Pontebbana.

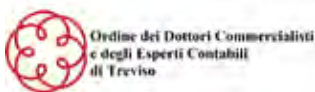
La ruggine tra Alte e Basse era espressione di un campanilismo esasperato: potevano allora le campane rimanerne fuori? *Din den don, Armein Luca Tonòn...*

Questa era l'interpretazione

che veniva data ai rintocchi solenni e maestosi dei tre bronzi della parrocchiale. Armellin, Luca e Tonon erano le famiglie più numerose del paese e in un certo senso anche le più influenti. Meno nobile il messaggio che veniva dalle derelitte campanelle di San Martino: *din don dan, tre gatt e 'n can...*

La guerra Alte e Basse non esiste ormai da anni, di essa si è persa ogni memoria.

Il restauro di San Martino è stato l'intervento che più ci ha coinvolto. Abbiamo ricordato con numerose altre iniziative i nostri 60 anni di vita, la nostra storia, fatta di fatiche ed emozioni. È stata una bellissima storia, noi faremo di tutto perché continui ad esserlo.



CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE E CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA E SITI WEB
SERVIZI ON SITE

STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko



EL.CON. sas
A&SFORM srl

Studio in Via Don Felice Benedetti - GODEGA DI SANT'URBANO TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz - Skype: mirko.de.nardi



■ di Simone Algeo



PICCOLI AMICI IN VISITA

Un bell'incontro con i ragazzi delle prime classi elementari di Mareno, protagonisti i sorrisi grati di tutti

Il 21 aprile le prime e le seconde elementari della Scuola Rodari di Mareno hanno fatto visita al nostro Cippo degli Alpini nel parco in Via Brescia.

Contattati precedentemente dalle maestre abbiamo deciso di accogliere i piccoli visitatori con la presenza di una nostra rappresentanza. Ad aspettarli c'era anche il Direttore del Museo degli Alpini, Aldo Vidotto, con l'incarico di spiegare alle scolaresche chi sono e cosa fanno gli Alpini. Gli alunni hanno ascoltato le spiegazioni con attenzione e disciplinatamente.

Al termine ci hanno lasciato salutandoci con tanti sorrisi e con uno sfarfallio di manine festanti. Speriamo di aver regalato loro qualche bel momento, loro di certo lo hanno regalato a noi.

Un grazie alle maestre per averci coinvolto e all'amico Aldo per la sua disponibilità.





L'UCRAINA CHIAMA

Il Gruppo Alpini di Susegana risponde, con aiuti diretti in medicinali

Venerdì 4 marzo, al nostro consueto consiglio direttivo ha partecipato Sofiya Savitska, giovane signora ucraina, moglie di Maurizio e nuora del nostro socio Girolamo Favarel, residente in Italia ormai da 16 anni.

Avendo contatti diretti continui con la sua martoriata terra d'origine, ci ha informati sulla situazione in cui gravano i quei territori e di come stia organizzando spedizioni mirate di prima necessità, alle quali partecipa attivamente.

In particolare ci ha messo a conoscenza che la popolazione necessita di medicinali e ci ha chiesto aiuto.

Abbiamo quindi deciso di devolvere mille euro per acquistare farmaci, grazie alla sensibilità del Dottor Tonolo, sono stati aggiunti altri 200 euro in medicinali.

Abbiamo consegnato il tutto a Sofiya, che si è interessata di farli arrivare a destinazione.

Forza Ucraina, Alpini di Susegana sempre pronti.



Medicinali pronti per il viaggio a Est

■ di Antonio Menegon



Affresco di Adriano Cenedese

GLI ALPINI DELLA BEATA GIULIANA DI COLLALTO

Alpini e associazioni restaurano e valorizzano il grande capitello dedicato a Beata Giuliana di Collalto e Santa Lucia, affrescato da Riccardo Cenedese

Alpini e associazioni restaurano e valorizzano il grande capitello dedicato a Beata Giuliana di Collalto e Santa Lucia, affrescato da Riccardo Cenedese.

L'artista di Colfosco (1914-1999) ha dipinto a fresco il capitello quando aveva solo 15 anni; poi, arruolato negli alpini del Regio Esercito Italiano, venne inviato ad Adis Abeba, dove conobbe la guerra e la prigionia degli Inglesi. Ora la sua storia torna a galla grazie ad alcuni famigliari che stanno realizzando un libro e grazie anche al recupero del capitello affrescato da Riccardo Cenedese che ha visto in prima fila le penne nere del capogruppo Disma Meler.

Il capitello versava in precarie condizioni per le numerose infiltrazioni d'acqua che avevano danneggiato la struttura e le pareti affrescate. È stato preso in carico anche da ArcheoSusegana, Festeggiamenti Collalto e Pro Loco Susegana, che hanno provveduto alla sabbiatura e alla tinteggiatura della cancellata, a deviare le acque meteoriche, a sistemare la pavimentazione, a rintonacare, a riqualificare l'area circostante, per consegnare alla collettività un monumento di devozione popolare molto sentito in paese e nel circondario.



Adriano Pol

Il progetto ha avuto la fortuna di incontrare l'alpino Adriano Pol, artigiano edile in pensione, che ha dedicato, tempo, scienza e coscienza alla valorizzazione di un sacello tra i più belli del territorio. ArcheoSusegana e Pro Loco stanno lavorando alla cartellonistica informativa sul capitello.

Gli alpini di Collalto e i volontari di Festeggiamenti Collalto (che poi sono le stesse persone...)



hanno anche realizzato uno spiedo da asporto per centinaia di coperti, devolvendo al recupero del capitello tutto l'incasso.

La parte strutturale è già stata completata e durante l'estate avrà luogo il restauro dell'affresco, per arrivare alla cerimonia di consegna del lavoro il primo settembre prossimo, anniversario della morte della Beata Giuliana di Collalto (1186-1262).

Giuliana di Collalto vestì l'abito a soli 12 anni; con Beatrice d'Este fondò una comunità religiosa sui Colli Euganei e si spostò poi nell'isola veneziana

di Spinaloga, oggi Giudecca, per riedificare e ingrandire l'abbattuta chiesa di San Cataldo. Eletta badessa del monastero dei Santi Biagio e Cataldo, la tradizione vuole abbia compiuto vari miracoli, tali da spingere la sua nobile famiglia, ma solo verso la fine del 600, a intraprendere il processo di beatificazione.

Giuliana di Collalto morì a Venezia, a 76 anni, il primo settembre del 1262, patendo forti mal di testa e per questo, ancora oggi, viene invocata quale taumaturga delle emicranie.



GRUPPO SOLIGHETTO



ONORE AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Come da tradizione il 25 aprile il Gruppo Alpini di Solighetto si è riunito sul monte Villa per commemorare i caduti di tutte le guerre. Il luogo del ritrovo è posto sulla collina che sovrasta l'abitato di Solighetto, proprio dov'è situata la Croce che ricorda il martirio di tanti uomini.

Gli ultimi lavori di ristrutturazione ricorrevano ad ormai 44 anni fa perciò, nella ricorrenza, gli alpini hanno voluto costruire una palizzata di sicurezza per delimitare il sentiero che porta alla Croce, issare un'asta portabandiera e posare due panchine. Durante la cerimonia è stata celebrata la Santa Messa, officiata da Don Sandro Capraro di Sedico, ordinario militare, che nell'occasione ha anche benedetto un altare di marmo, donato dalla ditta Possamai marmi di Solighetto, il cui titolare Alberto è iscritto al gruppo come amico degli Alpini.

Durante l'omelia Don Sandro ha voluto rimarcare quanto siano sacri i valori della pace e della fratellanza, soprattutto in questi ultimi mesi.





PRESENTAZIONE DEL LIBRO “I CADUTI SERNAGLIESI NELLA GRANDE GUERRA”

Una raccolta di storie militari di sernagliesi durante la Grande Guerra

Il 16 novembre 2021, a Sernaglia della Battaglia presso la sala polifunzionale comunale, i tre gruppi Alpini di Sernaglia, Falzè di Piave e Fontigo hanno potuto chiudere il Centenario della Grande Guerra. L'evento era stato rinviato più volte a causa della pandemia Covid-19 che, oltre ad aver stravolto i ritmi e le nostre abitudini, impediva anche iniziative e manifestazioni con possibili assembramenti.

Con la serata del 6 novembre, magistralmente coordinata dal socio Nicola Stefani, abbiamo così finalmente potuto presentare il libro intitolato *“I Caduti Sernagliesi nella Grande Guerra”*. La pubblicazione è stata curata dall'autore e socio Alpino Ivan Bortot con la collaborazione di altri alpini e non, dei tre gruppi

comunali. Nel volume sono raccolte le storie militari di 105 Sernagliesi che persero la vita nella prima Guerra Mondiale, a seguito di fatto d'armi, malattia o per prigionia.

La ricerca storica è iniziata sul finire del 2014 e si è protratta fino a tutto il 2018.

In parallelo alla ricerca, i 3 gruppi avevano avviato anche tutta una serie di iniziative per commemorare al meglio il Centenario.

All'inizio sono state coinvolte le scuole medie per creare il logo del comitato organizzatore e lo sfondo dei manifesti. Disegni che andranno poi ad accompagnare tutte le iniziative del comitato.

I ragazzi di 2° e 3° media, hanno fornito molti lavori di fattura e finitura pregevoli rendendo la

scelta molto complicata. Dopo lunghe discussioni e profonde valutazioni, sono stati individuati il logo del Centenario e lo sfondo per i manifesti.

Nella prima cerimonia del 8 aprile 2018, dopo la consueta deposizione della corona e resa degli Onori ai Caduti, ci siamo riuniti nella piazza principale di Sernaglia.

Sono stati letti tutti i 105 nomi dei Caduti e in corrispondenza di coloro dei quali era stato possibile rintracciare almeno un familiare, è stata consegnata una pergamena ricordo.

Di ogni singolo Caduto sono state ricercate tutte le informazioni necessarie per ricostruire il periodo militare. Ove possibile sono state ricostruite anche le vicende belliche che li hanno visti



partecipi in prima persona.

In occasione della ricorrenza del centesimo anno della battaglia di Sernaglia (24 ottobre 1918), si è deciso di commemorare questa particolare data con degli eventi straordinari.

Tutti i tre gruppi alpini si sono riuniti davanti alle rispettive sedi e in profondo silenzio hanno assistito ai 100 rintocchi che i tre campanili hanno fatto risuonare all'unisono.

Poi ci siamo riuniti nella chiesa di Sernaglia, dove abbiamo avuto l'onore di avere Sua Eccellenza Santo Marciànò, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, che ha celebrato la Santa Messa.

Alla funzione hanno partecipato moltissimi cittadini oltre che rappresentanti di diversi gruppi militari in congedo, ufficiali in servizio e rappresentanze politiche locali e regionali. È stato un momento particolarmente toccante ed importante per la nostra comunità che ci ha permesso di riunirci nel ricordo.

Verso la conclusione delle attività del Centenario, i tre gruppi alpini hanno fatto coniare anche una medaglia ricordo, recante inciso il nome di ciascun

Caduto, che è stata prodotta per la circostanza su disegno del nostro socio Paolo Ventani.

Realizzata in metallo argentato, raffigura sul lato frontale il capo profilato di un combattente cinto di elmo "Adrian" quale emblema della Grande Guerra-sovrapposto allo sfondo della scalinata stilizzata del Sacrario di Redipuglia recante com'è noto la scritta "PRESENTE" ripetuta su ogni gradone. Sul lato posteriore è riportato il grado ed il nome del Caduto, all'interno di una corona d'alloro.

Nella gestione delle varie iniziative e manifestazioni del Centenario, i tre gruppi alpini hanno collaborato in modo veramente ammirevole ed hanno davvero dimostrato che "l'unione fa la forza".

È stato un lavoro lungo e complesso, che ha visto non poche difficoltà nel reperire sia le informazioni militari sia, e non ultima, l'individuazione del luogo di sepoltura dei nostri Caduti. Nel nostro piccolo è stato fatto un lavoro importante che lascia ai posteri un ricordo e la memoria di coloro che persero la vita per la nostra Patria.





Lavori di manutenzione Calle della Madonna



Inaugurazione

30° ANNIVERSARIO DELL'ORATORIO DELLA MADONNA DELLA NEVE

Nel 2022 ricorrono i 30 anni dal termine dei lavori di restauro della Chiesetta della Madonna della Neve che la Sezione alpini di Conegliano ebbe in affido da parte della parrocchia alla fine degli anni 70.

Già nel 1975 c'era stato un primo intervento da parte degli alpini a seguito dei danni causati alcuni anni prima da un forte temporale, in cui la Chiesetta subì importanti danneggiamenti ed ebbe parte del tetto sfondato.

Purtroppo negli anni a seguire la situazione dello stabile continuò a peggiorare sino a portare la necessità di dover fare un intervento di restauro complessivo della struttura che ebbe inizio nel maggio del 1990. I lavori di ristrutturazione interessarono tutta la Chiesetta e durante la loro esecuzione vennero alla luce anche importanti ritrovamenti riferiti sia alla antica destinazione della stessa, come porta della Castagnera per l'accesso al Castello, sia il ritrovamento dell'antico passaggio che serviva alle guardie per accedere alla sommità delle

mura; inoltre emerse anche una raffigurazione della "Madonna del latte in trono con bambino" attribuito a Giovanni Antonio del Meschio e una ciclo di affreschi "angeli musici" di Francesco Beccaruzzi (1530 circa).

I lavori terminarono nel 1992 e il 18 ottobre di quell'anno ci fu la cerimonia di inaugurazione. In questi trent'anni il gruppo alpini "Città di Conegliano" ha svolto l'incarico di tenere aperta ai visitatori la Chiesetta la domenica pomeriggio e nelle occasioni di importanti ricorrenze cittadine. Il Gruppo Città è inoltre intervenuto più volte con lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, in particolare a seguito di eventi atmosferici importanti come quello del 5 agosto 2016 che ha richiesto una risistemazione del tetto.

Da segnalare che oltre a prendersi carico della Chiesetta,

gli alpini del gruppo in questi trent'anni hanno anche svolto un importante lavoro di mantenimento del decoro della calle della Madonna svolgendo più volte la pulizia della stessa, delle mura e il controllo di tutto l'ambiente circostante. Purtroppo, quest'anno dobbiamo segnalare il cedimento di una parte delle mura appena sopra la Chiesetta.

Situazione critica segnalata più volte a chi di competenza in quanto non era possibile un nostro intervento diretto. Per ultimo, ma non meno importante è la realizzazione di alcune manifestazioni come "Porchetta in calle" e la collaborazione ad eventi del territorio, come la mostra sul nostro pittore "Giambattista Cima", con lo scopo di valorizzare il sito storico e l'ambiente circostante.



L'ALPINO GIOVANNI BASSO COMPIE 100 ANNI

Il Gruppo di Gaiarine e l'Amministrazione comunale festeggiano l'uomo tenace del 1922

Grande festa nella famiglia alpina di Gaiarine, si è svolta presso la sede del gruppo la festa di Compleanno del nostro "Vecio" Giovanni Basso. Nato nel lontano 1922, ha visto le brutalità della Seconda Guerra Mondiale, alla quale ha partecipato nel gruppo Artiglieria Osoppo; è scampato fortunatamente alla tragica Campagna di Russia e, dopo il 1945, si è sempre dedicato al lavoro e alla famiglia. L'amministrazione comunale di Gaiarine era presente per porgere i suoi migliori auguri a Giovanni.

"È un onore e un prestigio per tutta la nostra comunità vantare un tale traguardo, ma soprattutto una persona, a detta di tutti, "speciale" come quella di Giovanni" hanno affermato.

Giovanni è stato presidente della Latteria e consigliere della Cantina Sociale, ma soprattutto il suo impegno con gli Alpini è un amore che, come tutti confermano, ancora arde nel suo cuore e non svanirà mai. *"Siamo sicuri che è proprio grazie al ferreo ed irreprensibile spirito alpino, fatto di sodo lavoro, tenacia e solidarietà, che Giovanni ha raggiunto un secolo di vita"* hanno commentato.

Gli Alpini e la comunità di Gaiarine gli sono gra-

ti per la sua testimonianza di vita e per il suo esempio di "cittadino modello" e si sono uniti alla sua famiglia per porgergli ancora una volta i migliori complimenti, con l'augurio che possa vivere altri cento anni perché sicuramente avrà ancora tanto altro da insegnare!

Il sindaco Diego Zanchetta, per un inderogabile impegno, è intervenuto collegandosi da remoto, portando anche il saluto del sindaco di Rocca Pietore Andrea De Bernardin.





PIERANTONIO BREDA

Cavaliere al Merito della Repubblica

Il nostro socio Pierantonio Breda, figlio di Claudio Breda, raggiunge due importanti traguardi in poco tempo, a poche settimane dalla promozione a Colonello riceve infatti l'onorificenza a Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

La consegna del riconoscimento è avvenuta ad Asti il 2 giugno scorso, dove Pierantonio presta servizio come comandante Provinciale dei Carabinieri, da parte del Prefetto Claudio Ventrice, alla presenza del Sindaco di Asti Maurizio Rasero.

La carriera di Breda, che conta 25 anni di onorato servizio, vanta il comando del Nucleo Operativo della Compagnia di Roma, si è

occupato dell'organizzazione della sicurezza in occasione delle esequie di Papa Giovanni Paolo II. Ha guidato la Compagnia Di Augusta in Sicilia impegnandosi nella lotta alla criminalità organizzata. Comandante della Compagnia di Genova San Martino, ha inoltre servito per sei anni presso lo Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, centro comando, direzione e controllo delle operazioni dell'Arma in Italia e all'estero, infine ad Asti dove riveste la carica di Comandante Provinciale.

Congratulazioni a Pierantonio da tutta la Sezione Alpini di Conegliano.

LETTERA AL DIRETTORE DEL MUSEO DEGLI ALPINI

Molte persone, che conoscono poco il mondo di noi alpini, mi chiedono il perché del nostro continuo muoverci indaffarati in tutti i campi in cui operiamo.

Questa lettera, scritta dagli alunni del 5° anno dell'Istituto Superiore Marco Fanno di Conegliano, fatta pervenire al Direttore del Museo degli Alpini di Conegliano Aldo Vidotto dopo una loro visita, probabilmente racchiude in poche righe, ma scritte con sentimento, le motivazioni.

Chiediamo poco o nulla, un grazie, una parola di incoraggiamento, una pacca sulla spalla sono la nostra ricompensa. Ma niente può spingerci a continuare su questa strada come le parole di questi ragazzi. Grazie a Voi dunque e venite ancora a trovarci!



Buongiorno signor Aldo, le scriviamo queste poche ma sentite righe per ringraziarla del tempo prezioso che ci ha dedicato per spiegarci un pezzo importante della nostra Italia.

Tutti noi siamo rimasti colpiti dall'amore, la dedizione e la passione con cui ci ha accompagnato in questa visita e noi le auguriamo di continuare ad occuparsene perché è grazie al suo impegno e a quello di altri alpini se ragazzi come noi hanno la possibilità di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze senza dover andare troppo lontano. La ringraziamo anche perché ci ha dato l'opportunità di vivere nuovamente, dopo tanto tempo, un momento di condivisione al di fuori dell'ambiente scolastico che ci mancava tanto!

Marco Fanno, 5A afm

Maria Moutta
 Gorgia Lodre
 Chiara Giordano
 di Sa
 Leonardo Dallo
 Delle De Nij
 Anna Anutoska
 Antonio
 Marco Portelli
 Jaska Kuu
 Babst
 Antonina
 Giovanni Balotto
 Giovanni Balotto
 Antonina
 Giovanni Balotto
 Anna Maria
 Luigi Sablin
 Matteo Fedini
 Marco Fanno
 Maria Lucrezia



GRUPPO BARBISANO



Tonetto Fiorenzo in occasione del compimento dei 90 anni riceve la visita del Direttivo di Gruppo. L'opera lignea sullo sfondo, raffigurante un alpino, è opera del festeggiato.

GRUPPO BARBISANO



Zara Pietro, attorniato da una rappresentanza del Gruppo, nel giorno del compleanno in cui festeggia il prestigioso traguardo dei 97 anni.

GRUPPO CODOGNÈ



Claudio Biancolin presenta il nipotino Luca. Congratulazioni al nonno da parte di tutto il Gruppo Alpini Codognè!!!

GRUPPO COLLALTO



È Federico Bernardi il nuovo arrivato nella famiglia alpina di Collalto, per la gioia del nonno **Adriano Casagrande**. Con i fratellini Pietro e Bianca, ha fatto felici mamma Giulia e papà Roberto, anche nel ricordo dei bisnonni alpini Natalino Casagrande e Giovanni Bernardi.

GRUPPO ORSAGO



Andrea Collot ha spento 95 candeline. Ha festeggiato con entusiasmo con il direttivo e il Sindaco. Gli siamo grati e riconoscenti per l'impegno profuso per l'associazione.

GRUPPO PARÈ



Guido Dassì, classe 1932, festeggia i suoi primi 90 anni. Autista del 7° Alpini nel 1952 fece diversi servizi in Friuli, al confine con l'ex Jugoslavia, in quegli anni molto tribolati. Tanti auguri da tutto il Gruppo!!!

GRUPPO PIANZANO



Maurizio Zambon, Gr. Conegliano 3° art. da montagna, presenta la sua stella alpina NICOLA, un bacione a mamma Paola, ed abbracci ai nonni alpini Bruno e Stefano e le nonne Lina e Margherita.

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA



Nello Gandin Artigliere Alpino, nonno di Mattia, Lisa, Jacopo, Marta e Gioele, presenta la pronipote Isabella che festeggia due anni, figlia della nipote Lisa e Ivan.

GRUPPO REFRONTOLO



Foltran fedele e Graziella festeggiano 50 anni di Matrimonio con le congratulazioni di tutti gli Alpini

GRUPPO SANTA LUCIA



Dopo 58 anni si sono rincontrati **Cetto Italo**, 3 Art. Mont. Gruppo di Santa Lucia di Piave e **Anzanello Giulio** 3° Art. Mont. Gruppo di Treviso. In occasione del 100° anniversario della Sezione di Treviso anno rivissuto i momenti di naja alla caserma Rossi di L'Aquila.

GRUPPO SANTA LUCIA



Benvenuta piccola Maria, figlia del nostro socio **Floriano Franzon** e Cristina Cettolin. Nella foto il nonno, socio e consigliere Franco Cettolin Gr. Conegliano e il bisnonno Bruno Zocche 2° Art. Montagna.

GRUPPO SANTA LUCIA



Egidio Zambon ed **Elisa Mariotto** hanno festeggiato con grande soddisfazione le Nozze di Diamante attorniate con gioia dalla famiglia al completo, gli Alpini di Santa Lucia si congratulano.

GRUPPO SANTA MARIA



Francesco Botteon e la moglie **Ida** festeggiano la nuova nipote Irene insieme alle sorelline Chiara e Marta, figlie di Marco e Angela Battaglini. Le più vive felicitazioni, e auguri di ogni bene.

GRUPPO SANTA MARIA



Giuseppe Franceschet e la moglie **Anna**, festeggiano il 50° anniversario di matrimonio in compagnia del nipotino Nicolas, ultimo arrivato in famiglia. Auguri da tutto il gruppo alpini.

GRUPPO SANTA MARIA



Gianni Moret, nonno alpino, festeggia con la nipotina Chiara l'arrivo del piccolo Pietro.



GRUPPO BARBISANO



Lino Sech, di anni 89, è andato avanti. Al dolore della moglie Bianca, dei figli Silvano e Mirco, si unisce tutto il Gruppo che porge le più sentite condoglianze di tutto il gruppo.

GRUPPO CITTÀ



Rinaldo Amadio classe 1944, alpino del 8° Reg. Alp. btg. Cividale è andato avanti. Ai famigliari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

GRUPPO CITTÀ



Paolo Zambenedetti è andato avanti, anni 78 del 7° Reg. Alpini. Ai famigliari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

GRUPPO COLFOSCO



Ceotto Amedeo classe 1944 è andato avanti. Btg. Gemona alpino dal cuore grande e generoso, rimpiangeremo la sua grande disponibilità e attaccamento al Gruppo. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO COLFOSCO



Mazzarini Silvano classe 1943, 2° Regg. Genio Pionieri, Brigata Tridentina. Consigliere di Gruppo e volontario nella Protezione Civile Sezionale. Ne rimpiangiamo la grande fede alpina e l'attaccamento a tutte le attività del Gruppo.

GRUPPO COLFOSCO



Minetto Guido classe 1948. Ci ha lasciati. Prestò servizio militare presso la scuola Alpina di Aosta. Persona umile e mite, rimpiangeremo la sua grande disponibilità e del suo attaccamento al Gruppo.

GRUPPO COLLALBRIGO



Antonio Modanese di anni 60 è andato avanti, apprezzato artigiano dedito al lavoro e alla famiglia. Alla moglie Lucia e ai figli Enrico e Debora le condoglianze del gruppo.

GRUPPO FALZÈ DI PIAVE



Ivo Perin classe 1931, socio fondatore del nostro Gruppo; L'essere Alpino fu fonte di orgoglio durante tutta la sua vita. Ciao Ivo, riposa in pace.

GRUPPO GAIARINE



Luigi Rossetto è andato avanti. Classe 1956, Alpino del Btg. Val Tagliamento, lo ricorderemo sempre con affetto. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO M.O. MASET



Severino Rizzo è andato avanti a 93 anni. Servizio militare nell'8 Rgt. Alpini, Btg. Cividale, 16ª Compagnia "La Bella". Socio del Gruppo fin dalla costituzione, ha personalmente contribuito alla fornitura di arredi per la sede. Alla moglie ed ai familiari tutti le più sentite condoglianze.

GRUPPO OGLIANO



Oreste Maset di anni 83 è andato avanti. Uno dei pilastri del nostro gruppo, persona dedita al lavoro, molto disponibile e generosa. Le più sentite condoglianze alla famiglia. Ciao Oreste

GRUPPO ORSAGO



Carlet Giuseppe di anni 87 è andato avanti. Eternamente grati per la disponibilità e collaborazione profuse per il gruppo. Porgiamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO PIANZANO



Ettore Battistella è andato avanti, molto conosciuto in paese e ben voluto nel Gruppo Alpini come socio.

GRUPPO PIANZANO



Beniamino Coan ci ha prematuramente lasciato, socio alpino, Persona buona e gran lavoratore, sempre incline allo scherzo, ma che prendeva gli impegni seriamente.

GRUPPO PIANZANO



Antonio Dal Cin è andato avanti, storico alfiere del ns. Gruppo Alpini. Figura presente e attiva nelle attività che il gruppo organizzava. Gli alpini di Pianzano lo ricordano con affetto.

GRUPPO PIANZANO

Lorenzo Dal Pos, ha posato lo zaino a terra, da sempre socio del ns Gruppo Alpini, lo ricordiamo con grande affetto.

GRUPPO PIANZANO

Antonio Pagotto, socio fondatore del gruppo alpini di Pianzano e primo capogruppo, ha posato lo zaino a terra. Sostenitore e sempre presente alle iniziative del gruppo. Tutti i soci lo ricordano con grande stima ed affetto.

GRUPPO PIANZANO

Angelo Tomasella è andato avanti il nostro socio, persona solare che ha condiviso per tanti anni gli ideali ed i valori di noi alpini.

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

Livio Baschera, di anni 95 è andato avanti, 7° Rgt Alpini, molto attivo nel gruppo. Il Gruppo di Pieve di Soligo rinnova le condoglianze alle figlie Dolores e Maria Rosa ed ai parenti tutti.

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA

Olivetto Arnaldo, classe 1940 è andato avanti condoglianze alla famiglia.

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA

Olivetto Pietro, classe 1935 è salito al paradiso di Cantore, esprimiamo la nostra vicinanza alla famiglia.

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA

Perencin Bruno, classe 1941 Ha Posato Lo Zaino Il Gruppo Si Stringe Alla Famiglia

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA

Zanco Giancarlo, classe 1951 è tornato alla casa del Padre, condoglianze ai familiari.

GRUPPO REFRONTOLO

Andretta Giovanni, classe 1941 è andato avanti, 8° RGT, sempre presente nelle attività del gruppo, le più sentite condoglianze a tutti.

GRUPPO SAN FIOR

Meneghel Giovanni è andato avanti, 84 anni, Alpino buono e generoso, operoso e dai profondi valori alpini. Rinnoviamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN FIOR

Zambon Danilo è andato avanti, 73 anni, strappato troppo presto alla sua famiglia cui il Gruppo rinnova le condoglianze. Abbiamo perso un alpino apprezzato per la sua generosità, umanità e per il suo impegno.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Ruggero Bortolotto ha raggiunto il Paradiso di Cantore, Alpino dell'8° Rgt, Classe 1933, da sempre molto attivo e impegnato nel nostro Gruppo, Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Pietro Casagrande, di anni 66, servizio militare a Venzone. Con gli amici del gruppo condivideva i momenti di festa alpina. Condoglianze alla famiglia

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Maurizio Cester classe 1955 è andato avanti. Alpino della Julia Btg Valtagliamento, gran lavoratore alle dipendenze del Comune e molto legato agli affetti famigliari.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Aldo Collot è andato avanti, Alpino classe 1939. persona molto discreta, affabile e socio ben voluto da tutti. Sentite condoglianze e vicinanza alla famiglia.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Giorgio Fava, classe 1953, Alpino a Chiusaforte; di lui ricordiamo il grande amore per la montagna, la partecipazione alla costruzione del Bivacco Bosconero e le tante escursioni fatte insieme a ricordo del fratello Aldo.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Romolo Fusini, Amico degli Alpini, classe 1940 ci ha lasciati, sempre partecipe alle nostre iniziative, uomo cordiale e disponibile. Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Angelo Gava classe 1939 è andato avanti Alpino della Julia nell'11° Rgt. sempre presente nei nostri appuntamenti, ha contribuito alla realizzazione della nostra sede. Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Angelo Perin, Alpino della Julia, classe 1939 è andato avanti, uomo buono e generoso, sempre disponibile, ha collaborato attivamente nel nostro Gruppo Alpini, nella Protezione Civile, Avis e Pro-Loco.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Luigi Poloni di anni 87, Amico degli Alpini è andato avanti. Gli saremo sempre grati per aver dato una mano quando c'era bisogno, soprattutto per la realizzazione della nostra sede.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Carlo Mazzer, classe '34, del Btg. Tolmezzo, ha posato lo zaino. Lo ricordiamo per la sua assidua partecipazione alle nostre iniziative.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Michelet Oddone classe 1929, Alpino dell'8° nel Btg. Cividale come mortaista, dove ebbe l'onore di assistere alla visita del Generale Eisenhower divenuto poi Presidente degli Stati Uniti d'America.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Giovanni Stefanutti di anni 100 ci ha lasciati. Socio Amico, per anni presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di San Vendemiano. Non si è mai tirato indietro nell'aiutare il prossimo.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Agostino Zaia classe 1927. Arruolato nel 1947, fu invalido per il servizio militare. Con la moglie Elda ha avuto 3 figli: un poliziotto, uno Alpino e un Alpino Paracadutista. Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SANTA MARIA

Ferdinando Battel è andato avanti, classe 1935, servizio al Comando Truppe Alpine, è sempre stato un sostenitore del gruppo. Condoglianze ai famigliari da tutti gli Alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto.

GRUPPO SERNAGLIA

Lucchetta Antonio, classe 1935, è andato avanti, per molti anni segretario della locale Associazione Combattenti e Reduci. Lo ricorderemo con affetto. Ai famigliari le più sentite condoglianze.

GRUPPO SOLIGHETTO

Dino Casagrande di anni 74, è andato avanti. Consigliere del nostro gruppo e cuoco durante le adunate. Una persona presente e sempre disponibile quando qualcuno aveva bisogno. Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SOLIGHETTO

Luigi Padoin ci ha lasciati all'età di 92 anni. Btg. Tolmezzo ha dedicato la sua vita al lavoro, alla famiglia e al gruppo alpini. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SOLIGO

Sante Casagrande è andato avanti, Artigliere del Gr. Agordo, Alpino buono e generoso ci mancherà moltissimo. Il Gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia

GRUPPO SOLIGO

Matteo Sanzovo ci ha lasciati, 76 anni Btg. Tolmezzo, lascia in tutti noi un grande vuoto. Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SUSEGANA

Mario Zanardo classe 1949 ci ha lasciato. Uomo buono, onesto e operoso lascia sulla terra le tracce delle sue virtù. Il gruppo di Susegana porge alla famiglia le più sentite condoglianze.



AUTOFFICINA AUTORIZZATA FIAT E MULTIMARCA
CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO
AUTORIPAZIONI • ELETTRAUTO • GOMMISTA • CLIMA
VIA LAMARMORA, 22 CONEGLIANO (TV) TEL. 0438 64178

info@zanin-nello.it
www.zanin-nello.it
Tel +39 0438 73354
Tel +39 0438 497979
via Condotti Bardini 9
Susegana, Treviso - IT





Insieme abbiamo vissuto tante rinascite.

Siamo cooperativa dal 1883, nati in queste colline, e non abbiamo mai perso un giorno nel ricevere il latte dei nostri Soci, confezionarlo o trasformarlo nei tanti prodotti che hanno mantenuto e rinnovato le nostre tradizioni.

È bello essere presenti in queste pagine. In 138 anni abbiamo contribuito a difendere le nostre bontà e la bellezza del nostro territorio, superando situazioni difficili e facendoci trovare pronti alle tante rinascite.

Trovate Latteria Soligo in tutti i supermercati del territorio e negli spacci:

Conegliano (latteria di Collalbrigo), Ogliano (latteria Agricansiglio), Mareno di Piave, Solighetto, Follina, Farra di Soligo e altri nel Vittoriese. Cercate l'indirizzo nella pagina Spacci sul sito www.latteriasoligo.it



SINTESI ENGINEERING S.r.l.
Società di Ingegneria

Via Bellucci, 35 - 31010 Farra di Soligo (TV)
Tel. +39 043882216 r.a. web: www.sintesi.net



Akanto S.r.l.
Via Sernaglia, 65 - 31020 Falzè di Piave (TV) Italy
tel.: +39 0438 903060
www.akanto.com - info@akanto.com



ITALIAN DOOR STORY



BANCA DELLA MARCA

#condividiAMO

**Da oltre 125 anni condividiamo
i progetti delle persone
e lo sviluppo del territorio.**

bancadellamarca.it